

IL DIRITTO DI BOICOTTARE ISRAELE



BOICOTTAGGIO, DISINVESTIMENTO E SANZIONI:
UN LEGITTIMO MOVIMENTO PER I DIRITTI UMANI

A cura di **BDS Italia**

Marzo 2018

Con il sostegno di



Introduzione

Il presente dossier nasce dalla necessità di informare i rappresentanti e le istituzioni italiane, e il pubblico in generale, sulla natura e gli obiettivi del movimento nonviolento a guida palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) contro le violazioni dei diritti umani e della legalità internazionale perpetrate da Israele contro il popolo palestinese, alla luce dei tentativi di mettere a tacere e criminalizzare il movimento, mettendo a rischio il diritto alla libertà di espressione garantito dalla costituzione italiana, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici.

Il movimento BDS si è sviluppato in tutto il mondo ottenendo risultati significativi nella lotta per l'affermazione dei diritti dei palestinesi. Anche in Italia il movimento si è progressivamente rafforzato, facendo aumentare il sostegno e la partecipazione a forme di lotta nonviolente basate sul boicottaggio da parte della società civile italiana e dei cittadini che hanno a cuore i diritti umani.

Proprio per queste ragioni gli attacchi alla campagna BDS e ai suoi attivisti sono aumentati notevolmente negli ultimi anni, nel quadro di uno sforzo da parte di Israele di contrastare un movimento i cui successi cominciano ad intaccarne l'immagine politica e gli interessi economici. Il governo israeliano ha dichiarato il movimento una "minaccia strategica" e sta investendo quantità di risorse senza precedenti nel tentativo di contrastare la campagna nonviolenta BDS, non solo in Israele e nei Territori Palestinesi che occupa illegalmente, attraverso leggi intimidatorie, provvedimenti amministrativi repressivi, fino alle minacce di violenza fisica, ma anche all'estero con campagne ben organizzate e finanziate che puntano a impedire le attività delle campagne BDS e più in generale del movimento di solidarietà con il popolo palestinese.

Anche in Italia non si contano ormai i tentativi dell'ambasciata israeliana e dei gruppi di pressione filo-israeliani di impedire lo svolgimento di iniziative organizzate dal movimento BDS o da associazioni solidali con la Palestina. Anche nel nostro paese Israele cerca di minare l'immagine e la credibilità del movimento con false accuse di antisemitismo e di incitamento all'odio razziale, promuovendo l'idea che ogni opposizione al sionismo e alle politiche del governo israeliano è una forma di discriminazione razziale e antisemita.

Proprio su questo impianto pretestuoso si basa il disegno di legge n. 2043 ("Norme contro le discriminazioni") presentato al Senato nel 2015 e incardinato in Commissione Giustizia. Il ddl si propone di emendare la legislazione contro le discriminazioni (la Legge 654 del 1975, poi modificata dalla Legge Mancino del 1993), introducendo, oltre alle misure già previste contro la discriminazione su base etnica, razziale o religiosa anche quella contro atti di discriminazione contro entità territoriali o statuali, che possono comportare "l'intralcio dell'esercizio di qualsiasi attività economica". Come esplicitato nella relazione introduttiva, questa legge punta dichiaratamente a criminalizzare chi in Italia promuove o sostiene la campagna BDS e per questo è apertamente in contrasto con il diritto alla libertà di espressione, sancito dalla costituzione italiana e dalle norme internazionali sui diritti civili e politici. Analoghi provvedimenti di criminalizzazione del movimento BDS in altri paesi hanno già suscitato preoccupazioni e prese di posizione a difesa del diritto alla libertà di espressione per i cittadini che promuovono e aderiscono al BDS, inclusa quella dell'Alto Commissario UE Federica Mogherini.

Questo dossier presenta le ragioni del movimento BDS e i suoi obiettivi, i risultati e il sostegno ottenuti dal suo lancio nel 2005, le basi giuridiche della legittimità del movimento, una rassegna delle prese di posizione da parte di governi, organizzazioni della società civile ed esperti a favore del diritto di boicottare Israele e gli attacchi al movimento e ai difensori dei diritti umani in esso impegnati.

Le fonti utilizzate si riferiscono, oltre ai documenti del movimento BDS internazionale, a normative internazionali sui diritti umani e sui i diritti civili e politici, dichiarazioni di rappresentanti governativi e di istituzioni internazionali, rapporti di organizzazioni per i diritti umani, raccomandazioni dei Relatori Speciali dell'ONU su temi relativi a diritti umani e libertà civili e notizie degli organi di informazione.

Infine, il dossier presenta delle raccomandazioni alle istituzioni italiane per tutelare i diritti per la libertà di espressione, di associazione e di riunione e di garantire il diritto di contribuire al raggiungimento dei diritti umani del popolo palestinese attraverso la pacifica promozione del BDS.

Indice

1	Che cosa è il BDS	7
2	Il movimento BDS in Italia	9
3	Breve rassegna giuridica sul BDS: un legittimo movimento per i Diritti Umani che deve essere rispettato e protetto dagli stati.....	10
4	Prese di posizione di governi, parlamentari, europarlamentari e sentenze di tribunali	17
4.1	Federica Mogherini: La Carta dei diritti fondamentali dell'UE è applicabile anche al BDS	17
4.2	La Svezia afferma che i governi non devono interferire con il BDS, espressione della società civile 18	
4.3	Olanda: le libertà di espressione e di riunione inserita nella Costituzione olandese e nella Convenzione Europea per i diritti umani si estendono al BDS.....	18
4.4	Governo irlandese: l'azione del BDS è legittima	20
4.5	Il Parlamento spagnolo approva una mozione che riconosce le attività del BDS come legittima forma d'espressione	22
4.6	Il Ministro degli Esteri svizzero dichiara che negare i fondi alle ONG impegnate nel movimento BDS eliminerebbe la possibilità per la società civile di criticare i governi.....	22
4.7	L'Alta Corte Britannica giudica illegali le restrizioni del governo sulle attività della campagna BDS 23	
4.8	Decine di europarlamentari chiedono all'UE di sostenere il diritto al boicottaggio	24
4.9	Dipartimento di Stato USA sulla legge che vieta l'ingresso in Israele ai sostenitori del BDS	26
5	Prese di posizione di organizzazioni e di esperti.....	27
5.1	Nuovo rapporto delle Nazioni Unite conferma che Israele è "Stato di Apartheid" e fa appello per il BDS.....	27
5.2	Dichiarazione da parte di giuristi contro le misure adottate da alcuni governi per mettere fuori legge il movimento di BDS in favore dei diritti umani palestinesi.....	28
5.3	Il Consiglio delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani sul diritto al boicottaggio	29
5.4	Amnesty International: il governo israeliano deve cessare le intimidazioni contro i difensori dei diritti umani e proteggerli dagli attacchi	32
5.5	Oltre 350 organizzazioni della società civile europea chiedono all'UE di appoggiare il loro diritto al boicottaggio	33
5.6	La Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) sostiene il diritto di partecipare e promuovere il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni	35
6	Attacchi al BDS	37

6.1	Gli attacchi di Israele contro il movimento BDS: una minaccia per la libertà di parola e la democrazia in Occidente	37
6.2	Le ingerenze e i tentativi di criminalizzazione contro il movimento BDS in Italia	46
6.3	Divieto d'ingresso in Israele ai sostenitori stranieri del BDS	47
6.4	Intimidazioni e repressione contro i difensori dei diritti umani che promuovono il BDS per il raggiungimento dei diritti dei palestinesi secondo il diritto internazionale	48
6.5	Attacchi contro siti web BDS segno della disperazione di Israele per il crescente isolamento..	53
7	Raccomandazioni	54

1 Che cosa è il BDS

Premessa

Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni (BDS) è un movimento guidato dai palestinesi per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza. Il BDS sostiene il semplice principio che i palestinesi sono titolari degli stessi diritti che ha il resto dell'umanità.

Israele sta occupando e colonizzando la terra palestinese, discriminando i cittadini palestinesi di Israele e negando ai rifugiati palestinesi il diritto al ritorno alle proprie case. Il BDS, ispirandosi al movimento antiapartheid del Sudafrica, incita a fare pressione su Israele perché rispetti il diritto internazionale.

Oggi il BDS è un movimento globale dinamico, costituito da sindacati, associazioni accademiche, chiese e movimenti di base in tutto il mondo. A undici anni dalla sua creazione, il BDS sta acquisendo un peso importante e conduce un'efficace sfida all'appoggio internazionale all'apartheid israeliana ed al colonialismo di insediamento.

Perdurante ingiustizia

Per circa settant'anni Israele ha negato ai palestinesi i loro diritti fondamentali e si è rifiutato di rispettare il diritto internazionale.

Israele mantiene un [regime di colonialismo di insediamento, di apartheid e di occupazione](#) nei confronti del popolo palestinese. Questo è possibile solo grazie al sostegno internazionale. I governi non fanno niente perché Israele si assuma le proprie responsabilità, mentre imprese ed istituzioni in tutto il mondo l'aiutano ad opprimere i palestinesi.

Poiché chi detiene il potere rifiuta di agire per mettere fine a questa ingiustizia, la società civile palestinese ha chiamato i cittadini ad una risposta globale di solidarietà con la lotta dei palestinesi per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza.

L'appello al Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni

Nel 2005 le organizzazioni della società civile palestinese hanno [invitato](#) al boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) come forma di pressione non-violenta su Israele

Il movimento BDS è stato promosso da 170 soggetti, tra cui sindacati, partiti politici, reti di rifugiati, organizzazioni femminili, associazioni professionali, comitati di resistenza popolare ed altri gruppi della società civile palestinese.

Ispirandosi al movimento anti-apartheid sudafricano, il BDS palestinese sollecita una pressione nonviolenta su Israele fino a che esso non rispetti il diritto internazionale, soddisfacendo **tre richieste:**

1 Porre fine all'occupazione e colonizzazione di tutte le terre arabe e smantellare il muro

Il diritto internazionale riconosce la Cisgiordania, Gerusalemme est, la Striscia di Gaza e le alture del Golan siriane come occupate illegalmente da Israele. Nell'ambito dell'occupazione militare, Israele ruba la terra e rinchiude i palestinesi in ghetti circondati da checkpoint, colonie e torri di avvistamento e da un muro dell'apartheid dichiarato illegale dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja il 10 luglio 2004. Israele ha imposto un assedio medievale alla Striscia di Gaza, trasformandola nella più grande prigione a cielo aperto del mondo. Inoltre sferra sistematicamente attacchi su larga

scala contro Gaza, che sono ampiamente condannati in quanto crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Riconoscere la piena uguaglianza dei diritti fondamentali dei cittadini arabo-palestinesi di Israele

Un quinto dei cittadini di Israele è costituito da palestinesi che sono rimasti all'interno delle linee dell'armistizio dopo il 1948. Essi sono soggetti ad un sistema di discriminazione razziale sancito in oltre 50 leggi che condizionano ogni aspetto della loro vita. Il governo israeliano continua a deportare con la forza le comunità palestinesi in Israele dalla loro terra. I leader israeliani incitano sistematicamente ed apertamente alla violenza razziale contro di loro.

Rispettare, proteggere e promuovere il diritto dei rifugiati palestinesi al ritorno alle proprie case e proprietà, come sancito dalla Risoluzione delle Nazioni Unite n.194.

A partire dalla sua violenta nascita nel 1948, attraverso la pulizia etnica di oltre la metà del popolo autoctono della Palestina, Israele ha iniziato a controllare più terra possibile ed ha sradicato quanti più palestinesi poteva. Come risultato di queste sistematiche deportazioni forzate, si contano oggi più di 7 milioni e 250 mila rifugiati palestinesi. Ad essi viene precluso il diritto al ritorno nelle loro case semplicemente perché non sono ebrei.

Il BDS è un movimento globale per i diritti umani e antirazzista, si oppone per principio ad ogni forma di discriminazione, compresi l'antisemitismo e l'islamofobia.

Un movimento globale

Il movimento BDS è sostenuto da sindacati, chiese, ONG e movimenti che rappresentano milioni di persone in tutti i continenti e promuove vivaci campagne nelle comunità di tutto il mondo.

Gruppi di ebrei progressisti svolgono un ruolo importante nel movimento.

Personalità pubbliche, tra cui l'Arcivescovo Desmond Tutu, Naomi Klein, Roger Waters, Angela Davis e Judith Butler appoggiano il BDS.

Altri sostenitori sono: United Electrical, Radio and Machine Workers of America, la sezione di AFL-CIO del Connecticut, il Congresso dei Sindacati irlandese, l'Associazione degli Studi americana, l'Unione Nazionale degli Studenti del Regno Unito, l'Unione Generale del Lavoro della Tunisia, la Centrale Unica dei Lavoratori del Brasile, Unite the Union (Regno Unito), la scrittrice vincitrice del Premio Pulitzer Alice Walker, il presidente della Bolivia Evo Morales, la Confédération Paysanne (Francia), l'Unione delle Donne giordane, Iain Banks, autore scozzese scomparso, Stéphane Hessel, membro della resistenza francese oggi scomparso, co-autore della Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU, l'Unione canadese dei lavoratori delle poste, la Confederazione Nazionale dei Sindacati del Quebec, Stephen Hawking, rinomato scienziato britannico, il Congresso dei Sindacati del Sudafrica, Manuel Zelaya, ex presidente dell'Honduras, Ken Loach, regista vincitore della Palma d'Oro, Amici della Terra International, Public Service International (PSI), federazione sindacale internazionale, Ronnie Kasrils, attivista e politico sudafricano anti-apartheid, il premio Nobel argentino Adolfo Pérez Esquivel, attivista ed artista.

Impatto crescente

Grazie alle campagne strategiche messe in campo, l'impatto del movimento BDS sta significativamente crescendo. Gli esempi di risultati diretti ed indiretti del BDS includono:

- Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, il BDS ha costituito un importante fattore della **caduta del 46% degli investimenti stranieri diretti in Israele** nel 2014
- La multinazionale francese **Veolia** ha venduto le attività in Israele
- La multinazionale della sicurezza **G4S** ha annunciato piani di vendita della filiale israeliana
- **Migliaia di artisti** appoggiano il boicottaggio culturale
- **Associazioni accademiche** negli Stati Uniti, Canada, Irlanda, Sudafrica e Regno Unito hanno votato per il sostegno al BDS
- **Chiese statunitensi**, compresa la Chiesa Presbiteriana, la Chiesa Unita di Cristo e le Chiese Metodiste Unite (UMC), come anche parecchi gruppi di quaccheri, hanno deciso di disinvestire dalle imprese israeliane ed internazionali indicate dal movimento BDS
- **Fondi pensionistici governativi** in Svezia, Norvegia, Nuova Zelanda e Lussemburgo, ed investitori come George Soros, la Fondazione Bill Gates, il potente fondo pensionistico del settore pubblico TIAA-CREF negli Stati Uniti, il gigante olandese della previdenza PGGM hanno disinvestito dalle imprese indicate dal movimento BDS
- La compagnia di telecomunicazioni francese **Orange** ha abbandonato il mercato israeliano
- **SodaStream** ha chiuso lo stabilimento nella colonia illegale di Mishor Adumim
- **L'Università di Johannesburg** ha interrotto i propri rapporti con un'università israeliana
- Mozioni a sostegno del BDS e delle sue iniziative sono state approvate da oltre 50 consigli comunali in Spagna e da decine di altri consigli nel Regno Unito, Australia, Svezia, Norvegia ed Irlanda
- **L'Unione Europea** ha assunto iniziative contro le colonie illegali israeliane
- L'impresa statale israeliana dell'acqua **Mekorot** ha perso contratti in Brasile, Argentina, Portogallo e Olanda, in seguito alle campagne del BDS a causa del suo ruolo nelle politiche idriche israeliane di apartheid.

Estratto da bdsmovement.net/what-is-bds

2 Il movimento BDS in Italia

Il movimento BDS in Italia si è sviluppato soprattutto a partire dal 2009 e ha dato vita a una rete di associazioni e di gruppi locali che fanno riferimento esplicito all'appello lanciato nel 2005 dalla società civile palestinese, sotto la sigla BDS Italia.

BDS Italia nelle sue attività segue un approccio pragmatico e non ideologico, ponendo al centro il rispetto dei diritti umani e della legalità internazionale. BDS Italia promuove la partecipazione attiva di tutte le persone che si riconoscono negli obiettivi e nei principi fondativi del movimento, a prescindere da differenti posizioni su altri temi, ma con chiare discriminanti contro razzismo, fascismo, antisemitismo e islamofobia.

BDS Italia partecipa alle campagne lanciate dal movimento internazionale e promuove campagne specifiche per denunciare le complicità di istituzioni e aziende Italiane con le violazioni dei diritti dei palestinesi da parte di Israele.

BDS Italia punta a sviluppare strategie, modalità di lavoro e di comunicazione efficaci e si pone l'obiettivo di coinvolgere nelle campagne BDS un numero sempre maggiore di singoli e di organizzazioni e di allargare il sostegno dell'opinione pubblica alla lotta globale per i diritti dei palestinesi.

In Italia aderiscono al movimento BDS numerose associazioni tra cui Fiom CGIL, Pax Christ, Un ponte per..., e Rete Ebrei contro l'occupazione.

Estratto da: bdsitalia.org

3 Breve rassegna giuridica sul BDS: un legittimo movimento per i Diritti Umani che deve essere rispettato e protetto dagli stati

31 maggio 2016

Sintesi

[...]

Alla luce della campagna di delegittimazione e di intimidazione condotta da Israele in molti paesi contro i difensori dei diritti umani che si battono per i diritti dei palestinesi attraverso la promozione del BDS, questa sintesi presenta una panoramica dei fatti e principi giuridici per dimostrare che:

- Il movimento BDS persegue un'autentica e legittima linea d'intervento sui diritti umani in conformità con il diritto internazionale e le risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite;
- Promuovere campagne BDS non è solo l'esercizio di un diritto. È anche un'espressione della *responsabilità* da parte della società civile nell'intraprendere azioni a favore della realizzazione dei diritti umani dei palestinesi. Il che, alla luce del fallimento di tale obiettivo da parte delle Nazioni Unite, è un imperativo morale ed è stato pubblicamente sostenuto da esperti di diritti umani delle Nazioni Unite;
- Gli individui, i gruppi, le associazioni, gli enti locali e le istituzioni pubbliche che partecipano alle campagne BDS, in Palestina e altrove, sono difensori dei diritti umani, che hanno diritto alla protezione e al sostegno da parte dei governi e delle autorità nazionali in conformità alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani.
- Quantomeno, gli stati e le autorità nazionali devono tutelare e rispettare il diritto al boicottaggio come parte del diritto alla libertà di espressione. La libertà di parola è inserita nelle leggi nazionali degli stati democratici. Su questa base, gli stati hanno rispettato molte azioni di boicottaggio da parte dei cittadini, anche durante l'apartheid in Sudafrica e il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti. Lo stesso rispetto è dovuto alla campagna del BDS.

Sulla base di quanto sopra riportato, questa sintesi evidenzia che il movimento BDS ha diritto alla protezione, al sostegno o, almeno, al rispetto da parte di tutti coloro che hanno a cuore i diritti umani e la democrazia, e che le autorità nazionali, tra cui governi, legislatori e tribunali, devono prendere le distanze dagli attacchi condotti da Israele.

Breve rassegna giuridica sul Diritto di Boicottare

“L'Assemblea Generale, Riconoscendo l'importante ruolo della cooperazione internazionale e l'apprezzabile lavoro di individui, gruppi e associazioni nel contribuire all'effettiva eliminazione di tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei popoli e degli individui, incluse le violazioni massicce, flagranti e sistematiche come quelle risultanti dall'apartheid, da tutte le forme di discriminazione razziale, dal colonialismo, dal dominio o dall'occupazione straniera; dall'aggressione o dalle minacce alla sovranità nazionale, all'unità nazionale o all'integrità

territoriale, e dal rifiuto di riconoscere il diritto di autodeterminazione dei popoli ed il diritto di ogni popolo di esercitare la piena sovranità sulle proprie ricchezze e risorse naturali, riconoscendo il diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e delle associazioni di promuovere il rispetto e la conoscenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale,

Dichiara:

Tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale.”

Citazione dalla Dichiarazione dell'ONU sui Difensori dei Diritti Umani, 9 dicembre 1998.

Il movimento BDS è un movimento internazionale di cittadini, guidato dalla società civile palestinese, che contribuisce a porre fine alle sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali del popolo palestinese, causate dal regime israeliano di occupazione, colonialismo di insediamento e apartheid. Il movimento porta avanti e sostiene campagne nonviolente di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) come mezzo per obbligare Israele a porre fine a queste flagranti violazioni e a rispettare i diritti umani dei palestinesi, ivi compreso i diritti all'autodeterminazione, all'uguaglianza ed al ritorno dei rifugiati.

Il BDS è radicato nella lunga tradizione di resistenza nonviolenta dei palestinesi e si ispira al movimento sudafricano contro l'apartheid ed al movimento per i diritti civili negli USA.

Alla luce degli [attacchi](#) contro il movimento BDS ispirati da Israele in molti Paesi, che comprendono leggi antidemocratiche, azioni giudiziarie e minacce contro la sicurezza e l'integrità di difensori dei diritti umani attivi nel movimento, questa breve rassegna fornisce una panoramica di fatti e principi legali che spiega perché le autorità nazionali, inclusi legislatori e tribunali, devono cessare questi attacchi. Spiega anche perché individui, gruppi e associazioni attivi nel movimento BDS hanno diritto alla protezione, all'appoggio o almeno al rispetto da parte degli stati e di chiunque abbia a cuore i diritti umani e la democrazia.

BDS: una legittima strategia per i diritti umani.

Il movimento BDS persegue un autentico e legittimo programma per i diritti umani, perché i diritti rivendicati, la natura delle violazioni israeliane affrontate ed i mezzi promossi per l'eliminazione di queste violazioni si fondano sulle leggi internazionali e sono riconosciuti dalle Nazioni Unite. Questi diritti includono:

- Il diritto dei rifugiati palestinesi a tornare alle proprie case e proprietà;
- Il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. All'inizio degli anni '70 l'Assemblea Generale dell'ONU ha dichiarato che il diritto all'autodeterminazione ed il diritto dei rifugiati a tornare alle proprie case e proprietà sono [diritti inalienabili](#) del popolo palestinese e che l'esercizio di questi diritti è una condizione per una pace stabile;
- Il diritto del popolo palestinese a [resistere a un'occupazione straniera](#) con mezzi legittimi.

Le palesi e sistematiche violazioni israeliane definite dal Consiglio di Sicurezza, dall'Assemblea Generale, dalla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) e/o dal Consiglio per i Diritti dell'Uomo comprendono:

- Gravi e ripetute infrazioni alla Quarta Convenzione di Ginevra, derivanti dalla realizzazione di colonie illegali, dall'annessione di territori palestinesi e siriani, comprese Gerusalemme est e le Alture del Golan, dalla costruzione del Muro e dalle operazioni militari israeliane. Esse includono l'accertamento di crimini di guerra israeliani, quali il [trasferimento forzato di popolazione](#) e [attacchi militari indiscriminati o deliberati contro civili palestinesi](#) e contro le loro proprietà, più recentemente nella Striscia di Gaza occupata.¹ Alcuni di questi, crimini di guerra *prima facie*, sono attualmente oggetto di un'inchiesta preliminare da parte della Corte Penale Internazionale (CPI);
- [La violazione del divieto di acquisizione di un territorio con la forza e del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese](#) con il Muro, che annette *de facto* molte delle colonie illegali nei territori palestinesi occupati. La Corte Internazionale di Giustizia (2004) ha confermato che queste sono violazioni di norme universalmente vincolanti (*imperative* o *jus cogens*) del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite;
- Discriminazione razziale, segregazione razziale ed apartheid istituzionalizzati attraverso una miriade di leggi discriminatorie², politiche e settori separati per arabi ed ebrei che privano i rifugiati palestinesi ed i cittadini palestinesi di Israele di status, diritti e risorse uguali a quelli per la popolazione ebraica. Nei territori palestinesi occupati (TPO), compresa Gerusalemme est, queste violazioni, oltre ad essere prove del colonialismo, sono state anche poste in relazione con le colonie illegali, con lo status e i diritti privilegiati dei coloni sottoposti alle leggi civili israeliane e con il regime militare separato e restrittivo sulla popolazione palestinese occupata.³

Le responsabilità di stati terzi, ad esempio gli obblighi legali di tutti gli stati e delle loro organizzazioni, come l'ONU e la UE, in rapporto alle palesi violazioni israeliane:

- Negli anni '80 il Consiglio di Sicurezza ha invitato gli stati membri dell'ONU a [non fornire alcuna assistenza ad Israele](#) che possa essere utilizzata per mantenere le colonie illegali e l'annessione di territori occupati;
- L'Assemblea Generale ha chiesto l'embargo militare ed economico ed altre [sanzioni](#) contro Israele per queste ragioni;
- Nel 2004 la Corte Internazionale di Giustizia ha confermato che le gravi violazioni commesse da Israele con il Muro e le colonie illegali - acquisizione di territori con la forza, violazione del diritto all'autodeterminazione e alcune delle gravi infrazioni alla Quarta Convenzione di Ginevra - coinvolgono la [responsabilità di stati terzi](#), che l'ONU dovrebbe adottare misure per porre fine a queste violazioni e che tutti gli stati si devono astenere dal fornire riconoscimento, aiuto o assistenza al mantenimento della situazione di illegalità determinata da queste violazioni.

Riguardo alle attività economiche nei TPO, il Consiglio per i Diritti Umani ha confermato che⁴:

- Le imprese private devono garantire che le loro attività siano conformi alle leggi internazionali e ai Principi Guida su Impresa ed Diritti Umani, che non abbiano un impatto negativo sui diritti

¹ Vedi anche: Report of the UN Fact Finding Mission into the Gaza Conflict 2008-9 ("Goldstone Report"), A/HRC/12/48 (15 September 2009).

² [NdT] Oltre 50 leggi discriminano in vario modo i cittadini palestinesi di Israele: <https://www.adalah.org/en/law/index>

³ Vedi anche: Report of Human Rights Council's Independent Fact Finding Mission on the Israeli Settlements in the OPT, A/HRC/22/63 (7 February 2013); Reports of the UN Special Rapporteurs on Human Rights in the OPT John Dugard, A/HRC/4/17 (29 Jan 2007), and Richard Falk, A/HRC/16/72 (10 January 2011) and A/HRC/25/67 (13 January 2014).

⁴ Fact Finding Mission on the Israeli Settlements, *supra*, para. 117

umani del popolo palestinese e che ciò comporta la rinuncia ai loro interessi economici derivanti dalle attività all'interno delle colonie illegali israeliane;

- Tutti gli stati devono prendere misure adeguate per garantire che imprese commerciali con sede nel loro territorio e/o sotto la loro giurisdizione, comprese quelle di loro proprietà o sotto il loro controllo, rispettino queste norme nello svolgimento delle proprie attività economiche;
- Nel marzo 2016 il Consiglio ha deciso di facilitare l'implementazione di queste regole istituendo un [elenco ONU delle imprese coinvolte](#) nell' illegale attività di colonizzazione.

BDS: un imperativo morale

Come spiegato nell'appello della società civile palestinese per il BDS del 2005, il lancio del movimento BDS è stato motivato dal fallimento delle risoluzioni dell'ONU e degli interventi internazionali e di pacificazione a partire dal 1948 per porre fine alle palesi violazioni israeliane dei diritti fondamentali del popolo palestinese.

La constatazione che gli stati e le Nazioni Unite hanno deluso il popolo palestinese e che l'azione della società civile, così come fu attivata per porre fine all'apartheid in Sudafrica, è indispensabile, è stata sostenuta pubblicamente da molti esperti dell'ONU. Nel [2006](#), per esempio, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei TPO, nel suo rapporto al Consiglio per i Diritti Umani (al paragrafo 75), è arrivato alla conclusione che

“è inutile che il Relatore Speciale raccomandi al governo di Israele di dimostrare il rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Organismi più autorevoli, in particolare la Corte Internazionale di Giustizia e il Consiglio di Sicurezza, hanno fatto appelli simili con lo stesso scarso successo dei precedenti rapporti del Relatore Speciale. Sembra altrettanto inutile che il Relatore Speciale si appelli al Quartetto affinché si adoperi per il ristabilimento dei diritti umani, in quanto né il rispetto per i diritti umani né il rispetto della legge figura in modo rilevante nell'agenda di questo organismo, come enunciato nelle sue dichiarazioni pubbliche. In queste circostanze, il Relatore Speciale può solo appellarsi alla più ampia comunità internazionale affinché si preoccupi del dramma del popolo palestinese.”

Nel [2010](#) il relatore ha concluso (al paragrafo 39):

“Singole persone e ONG hanno espresso pubblicamente il proprio appoggio al BDS in misura crescente... Sta (...) facendo uso di metodi non violenti di persuasione e coercizione per difendere i diritti umani dei palestinesi che vivono sottoposti alle condizioni opprimenti e illegali dell'occupazione che le azioni della diplomazia o l'autorità della comunità internazionale organizzata sembrano incapaci di cambiare. Il BDS rappresentagli sforzi di mobilitazione della società civile globale per sostituire un regime della forza con lo stato di diritto per quanto riguarda i TPO,”

ed ha raccomandato (al paragrafo 40) che

“(il Consiglio per i Diritti Umani) dovrebbe prendere in considerazione la campagna per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni come un mezzo per l'applicazione dei diritti umani, compreso il diritto all'autodeterminazione, e dovrebbero essere indicate delle linee guida per questa campagna.”

BDS: un movimento dei difensori dei diritti umani

Come confermato da [Amnesty International](#), gli attivisti del BDS sono difensori dei diritti umani che hanno il diritto di essere protetti. Amnesty ha chiesto pubblicamente al governo israeliano di porre

fine a minacce violente, arresti arbitrari e a forme di intimidazione e a restrizioni contro i difensori dei diritti umani palestinesi ed israeliani, tra cui Omar Barghouti, membro fondatore del movimento BDS.

Attivisti, gruppi e associazioni del BDS in Palestina e altrove sono difensori dei diritti umani protetti dalla [Dichiarazione ONU sui Difensori dei Diritti Umani del 1998](#), in quanto:

- Contribuiscono all'effettiva eliminazione delle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali del popolo palestinese;
- Sono impegnati per l'universalità dei diritti umani come definita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il BDS è un movimento per i diritti umani inclusivo, che chiede uguaglianza dei diritti, rifiuta ogni forma di razzismo e di discriminazione e non prende di mira nessun individuo o ente in base alla loro origine o identità. Al contrario, il movimento colpisce le palesi violazioni dei diritti umani e l'oppressione dei palestinesi da parte di Israele e combatte i privilegi da esse derivanti. Israeliani consapevoli sono parte di questo movimento;
- Le campagne BDS nonviolente rispondono al requisito di azione pacifica nel quadro della dichiarazione dell'ONU.

Lo status di difensore dei diritti umani si applica anche a membri di istituzioni pubbliche e private, amministrazioni locali, funzionari governativi e parlamentari ovunque nel mondo, che rispondano ai criteri succitati e portino avanti o sostengano le misure del BDS, compreso il disinvestimento o la non accettazione di rapporti con imprese e istituzioni coinvolte nelle violazioni israeliane dei diritti umani dei palestinesi. La Dichiarazione dell'ONU sui Difensori dei Diritti Umani afferma nell'articolo 1 che *“Tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale”*.

La Dichiarazione non crea nuove leggi. Specifica piuttosto il significato particolare dei diritti civili e politici esistenti, come i diritti alla libertà di espressione e di associazione, alla partecipazione politica, a un processo equo e all'accesso a cure efficaci per i difensori dei diritti umani e i relativi obblighi degli stati.

Di particolare rilevanza per il movimento BDS è che la Dichiarazione sottolinea che:

- Il diritto di partecipare ad attività pacifiche contro le violazioni dei diritti umani include il diritto di reagire contro o ad opporsi ad azioni di stati che appoggiano o causano violazioni dei diritti umani;
- Il diritto ad attività pacifiche contro le violazioni dei diritti umani include il diritto ad agire e a collaborare a livello internazionale con ONG, stati e con le Nazioni Unite;
- Gli stati, che hanno il dovere primario di applicare i diritti umani, devono proteggere i difensori dei diritti umani. Ciò include l'obbligo degli stati a garantire che le loro leggi nazionali e il quadro giuridico siano coerenti con la Carta delle Nazioni Unite e con le leggi internazionali sui diritti umani e ad adottare quelle misure legislative, amministrative ed altre che possano essere necessarie per garantire che i difensori dei diritti umani siano effettivamente protetti.

Gli stati occidentali, compresi gli Stati Uniti e i paesi membri dell'UE, sono i principali promotori dei [meccanismi](#) stabiliti per mettere in pratica a livello internazionale la Dichiarazione. Ciò ha portato a una situazione dove le attività dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio d'Europa e l'ONU sono state centrate su Russia, Cina e altri paesi asiatici ed africani.

Nello stesso tempo questi stati occidentali non hanno protetto i difensori dei diritti umani del movimento BDS, compresi i loro stessi cittadini, da intimidazioni, restrizioni, spionaggio israeliano e criminalizzazione in base alle leggi nazionali. Molti di questi governi cooperano con Israele nella delegittimazione e nell'indebolimento del movimento BDS, tra l'altro utilizzando leggi nazionali esistenti o promuovendone di nuove per restringere, mettere fuori legge o criminalizzare il BDS e sostenendo che le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio impediscono il disinvestimento o il non approvvigionamento da imprese coinvolte in palesi violazioni dei diritti umani del popolo palestinese da parte di Israele: questa posizione è [priva di fondamento e contraddice le leggi internazionali](#). Tali governi dovrebbero essere chiamati a rispettare l'universalità dei loro obblighi in base alla Dichiarazione, nonché le avvertenze e gli appelli adottati dall'Assemblea Generale dell'ONU in una [ulteriore risoluzione del 2015](#) sui difensori dei diritti umani:

“Consapevole che leggi nazionali e norme amministrative e la loro applicazione non dovrebbero ostacolare, ma consentire il lavoro dei difensori dei diritti umani, anche evitando ogni forma di criminalizzazione o stigmatizzazione delle importanti attività e del ruolo legittimo dei difensori dei diritti umani e delle comunità di cui sono parte,

Profondamente preoccupata del fatto che la legislazione sulla sicurezza nazionale e anti-terrorismo, così come le misure in altri ambiti, come le leggi che regolano le organizzazioni della società civile, sono in taluni casi utilizzate indebitamente per colpire i difensori dei diritti umani o per ostacolare il loro lavoro, danneggiando la loro sicurezza in modo contrario al diritto internazionale,

Invita gli Stati a prendere atto, attraverso dichiarazioni pubbliche, politiche o leggi, del ruolo importante e legittimo dei difensori dei diritti umani per la promozione degli stessi, della democrazia e dello stato di diritto;

Chiede a tutti gli Stati (...) di garantire che la promozione e la protezione dei diritti umani non siano criminalizzate o soggette a limitazioni in contrasto con le leggi internazionali sui diritti umani.”

BDS: protetto nel quadro del diritto alla libertà d'espressione

Il diritto al boicottaggio, inteso come diritto a sostenere e partecipare alle azioni del BDS, è sostenuto dalle leggi internazionali sui diritti umani su cui si basa la Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani.

La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (CIDCP) afferma il diritto di opinione senza interferenze e il diritto alla libertà di espressione, così come altri diritti correlati, quali i diritti di riunione e di associazione. Mentre la libertà di espressione può essere soggetta a restrizioni, l'appello al BDS non cade all'interno delle strette limitazioni delineate nella CIDCP. Nel 2014 il Comitato per i Diritti Umani dell'ONU, che doveva verificare l'adozione da parte di Israele della CIDCP, nel suo rapporto (paragrafo 22) ha criticato la legge israeliana contro il boicottaggio per questa ragione.

Nel 2012 il Relatore Speciale dell'ONU per la promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione ed espressione [ha confermato nel suo rapporto](#) su Israele e i TPO (paragrafo 34) che *“invitare o partecipare a un boicottaggio è una forma di espressione pacifica, legittima e internazionalmente accettata”*. Su questa base il Consiglio delle Organizzazioni Palestinesi per i Diritti Umani (PHROC) [ha chiesto agli stati di rispettare](#) il diritto al BDS.

Il diritto alla libertà di espressione è ampiamente presente nella legislazione nazionale degli stati e in pratica i governi hanno generalmente accettato il diritto dei loro cittadini a praticare boicottaggi nazionali e internazionali come mezzi per porre fine alle violazioni dei diritti umani, compresi i diritti

dei minori e del lavoro e contro gli abusi ambientali. In qualche occasione governi ed istituzioni pubbliche hanno anche fornito un aiuto parziale a queste campagne della società civile: i più famosi esempi nella storia sono stati la campagna di boicottaggio internazionale contro l'apartheid in Sudafrica e il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti.

La protezione legale del diritto dei cittadini al boicottaggio è particolarmente solida negli stati in cui la libertà di parola è un diritto costituzionale, come negli Stati Uniti. Alla luce della crescente volontà dei legislatori statunitensi di creare una legislazione contro il BDS esplicitamente disegnata per proteggere le violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani del popolo palestinese da parte di Israele, le organizzazioni della società civile, come la sezione di New York dell'Unione Americana per le Libertà Civili (ACLU), hanno già [messo in chiaro](#) che:

“Difendere il diritto di impegnarsi in un boicottaggio non vuol dire necessariamente appoggiarne finalità ed obiettivi - così come difendere la libertà di parola non significa appoggiare le idee espresse. Tuttavia, quando presentano una legge che riguarda l'ambito di discorsi, riunioni, associazioni ed esternazioni che hanno motivazioni politiche, i legislatori sono vincolati da alcuni principi fondamentali di una democrazia costituzionale. Questi principi obbligano il governo a promuovere, e a proteggere, il vivace confronto tra idee. Le leggi proposte violano questi principi costituzionali.”

I governi, i legislatori e i tribunali europei, compresa la Corte Europea per i Diritti Umani, devono ancora garantire almeno uguale protezione della libertà di espressione, compreso il diritto al boicottaggio. [...]

Estratto da: bdsmovement.net/news/legal-briefing-bds-legitimate-human-rights-movement

4 Prese di posizione di governi, parlamentari, europarlamentari e sentenze di tribunali

4.1 Federica Mogherini: La Carta dei diritti fondamentali dell'UE è applicabile anche al BDS

15 settembre 2016

Federica Mogherini, Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, condanna gli attacchi ai difensori dei diritti umani e afferma il diritto dei cittadini europei alla libertà di espressione e di associazione, anche attraverso la partecipazione al Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni movimento (BDS) a guida palestinese.

In risposta alla domanda se la Commissione Europea si impegnerà a difendere il diritto degli attivisti del BDS a esercitare la loro libertà di espressione democratica, fatta dal deputato Martina Anderson, l'Alto rappresentante dell'Unione europea ha dichiarato:

“L'Ue condanna duramente minacce e violenze contro i difensori dei diritti umani in ogni circostanza. L'Ue, nel suo dialogo con le autorità israeliane, solleva regolarmente le questioni relative alla protezione dei difensori dei diritti umani e chiede sia ad Israele che ai palestinesi di evitare provocazioni e lottare risolutamente contro gli incitamenti e discorsi che provocano odio.

L'Ue è ferma nel proteggere la libertà di espressione e di associazione in base alla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea", che è applicabile al territorio degli Stati membri dell'UE, anche per quanto riguarda le azioni del BDS portate avanti in questo territorio. La libertà di espressione, come sottolineata dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti Umani, è applicabile anche a informazioni o idee "che offendono, scandalizzano o disturbano lo Stato o qualunque settore della popolazione." L'Ue rifiuta i tentativi della campagna BDS di isolare Israele e si oppone a qualunque forma di boicottaggio di Israele”.



L'Ue è ferma nel proteggere la libertà di espressione e di associazione in base alla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea", ... anche per quanto riguarda le azioni del BDS



Estratto da: europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2016-005122&language=EN

4.2 La Svezia afferma che i governi non devono interferire con il BDS, espressione della società civile

16 marzo 2016

Nel mese di marzo 2016 Tzipi Livni, già Ministra degli Esteri di Israele, si è incontrata con la Ministra degli Esteri svedese Margot Wallstrom a Stoccolma. A seguito di questo incontro i media israeliani hanno riportato la notizia secondo la quale la Wallstrom si sarebbe impegnata “a contrastare il BDS”.

Il Ministero degli Esteri svedese, però, smentisce la notizia.

“La Svezia è schierata a favore di una soluzione dei due Stati”, [ha scritto il portavoce](#) della Ministra degli Esteri in una email al sito di informazioni online Electronic Intifada in risposta ad una richiesta di chiarimenti sulle informazioni dei media israeliani.

“Riguardo al BDS, si tratta di un movimento della società civile. I governi non devono interferire nelle opinioni di un’organizzazione della società civile”, ha aggiunto il portavoce della Ministra.

Estratto da <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/sweden-denies-israeli-claim-it-opposes-bds>

“

Riguardo al BDS, si tratta di un movimento della società civile. I governi non devono interferire nelle opinioni di un’organizzazione della società civile

”

4.3 Olanda: le libertà di espressione e di riunione inserita nella Costituzione olandese e nella Convenzione Europea per i diritti umani si estendono al BDS

20 maggio 2016

Domande del deputato **Grashoff** (GroenLinks) ai ministri degli Affari Esteri, degli Interni e delle Relazioni del Regno e della Sicurezza e Giustizia *sulle minacce israeliane contro i sostenitori del movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (presentate il 22 aprile 2016)*.

Risposte del ministro **Koenders** (Affari Esteri) (ricevute il 20 maggio 2016)

Camera Bassa, sessione 2015-2016

Domanda 1

È al corrente della conferenza contro il BDS tenutasi a Gerusalemme il 28 marzo?

Risposta 1

Sì.

Domande 2 e 3

“

Affermazioni o riunioni relative al BDS sono protette dalla libertà di espressione e di riunione, inserite nella Costituzione olandese e nella Convenzione Europea per i diritti umani

”

Come giudica l'affermazione del ministro dell'Intelligence Yisrael Katz secondo cui Israele dovrebbe applicare "eliminazioni civili mirate" contro i dirigenti del movimento BDS?⁵ Come giudica l'affermazione del ministro della Sicurezza Pubblica Gilad Erdan secondo cui "presto ogni attivista che usa la propria influenza per delegittimare l'unico Stato ebraico al mondo si accorgerà di dover pagare un prezzo per questo?"⁶

Risposte 2 e 3

Il governo ha preso nota delle informazioni sulle affermazioni dei ministri israeliani a cui lei si riferisce. Non spetta al governo spiegare cosa intendano i ministri di altri Stati nelle loro dichiarazioni. Il ministro israeliano della Sicurezza Pubblica ha spiegato bene che non si riferiva a misure di eliminazione fisica. Tuttavia queste affermazioni sono un esempio della polarizzazione del dibattito in Israele sul conflitto israelo-palestinese. Il governo è profondamente preoccupato per questa polarizzazione.

Domanda 4

È informato di qualche misura concreta adottata dallo Stato di Israele contro i sostenitori del movimento BDS? Ci sono anche misure mirate contro cittadini olandesi o dell'UE?

Risposta 4

Israele conduce politiche attive contro il movimento BDS in generale. Il Paese ha messo in atto una campagna internazionale contro il movimento. Nel luglio 2011 il parlamento israeliano ha adottato la cosiddetta "legge contro il boicottaggio", che consente di lanciare azioni civili contro coloro i quali chiedono il boicottaggio di Israele o delle colonie israeliane nei territori occupati. Nell'aprile 2015 la Corte Suprema israeliana ha stabilito che la legge è largamente praticabile, ma a condizione che quelli che intraprendono azioni legali civili dimostrino di aver subito danni a causa del boicottaggio. Inoltre non ci sono cause civili in corso in base a questa legge. Il governo non è informato di altre azioni concrete contro singoli attivisti BDS per il solo fatto di appoggiare il movimento BDS.

Domanda 5

Lei ritiene che lo Stato di Israele prenderà quindi misure punitive contro sostenitori del movimento BDS? Lei si è preoccupato del fatto che cittadini olandesi o di altri Paesi UE possano essere vittime di queste misure?

Risposta 5

L'11 novembre alla Knesset è stata adottata in prima lettura una proposta di emendamento alla legge per l'ingresso in Israele. Questa proposta prevede di non concedere il visto o un permesso di residenza a non israeliani che chiedono il boicottaggio di Israele. Da allora tuttavia non si sa più niente della proposta.

Domanda 6

È d'accordo che appoggiare o guidare un'organizzazione che sostiene il BDS non è in contrasto con leggi olandesi o internazionali e rientra nell'ambito della libertà di espressione e di riunione?

Risposta 6

Affermazioni o riunioni riguardanti il BDS sono protette dalla libertà di espressione e di riunione, inserite nella Costituzione olandese e nella Convenzione Europea per i diritti umani.

⁵ «In Israel, BDS is winning», 972 mag, <https://972mag.com/in-israel-bds-is-winning/118198/>

⁶ EU envoy refuses to condemn Israeli threats against BDS activists, <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/eu-envoy-refuses-condemn-israeli-threats-againstbds-activists>

Domanda 7

È disposto a chiedere informazioni sulla strategia contro il BDS in contatti bilaterali con i suoi colleghi israeliani?

Risposta 7

Su richiesta di Israele, questa questione è stata regolarmente discussa negli incontri bilaterali con gli olandesi, che espongono l'usuale linea di principio, secondo cui il governo è contrario al boicottaggio di Israele, ma che appoggiare il BDS rientra nell'ambito della libertà di espressione.

Fonte: tweedekamer.nl/kamerstukken/kamervragen/detail?id=2016D20156&did=2016D20156

4.4 Governo irlandese: l'azione del BDS è legittima

26 maggio 2016

Il deputato Paul Murphy (Anti-Austerity Alliance - People Before Profit) ha chiesto al ministro degli Esteri e del Commercio Charles Flanagan se ha intenzione di riconoscere Omar Barghouti come difensore dei diritti umani e quali misure intende prendere per garantire l'incolumità e le possibilità di questa persona di continuare nelle sue attività legali.

Il ministro Charles Flanagan: *"Non c'è una procedura attraverso la quali il governo conferisce il riconoscimento a una persona come difensore dei diritti umani, ma la protezione dei difensori dei diritti umani è un fattore critico della protezione dei diritti umani ovunque. Diritti e protezione non esistono concretamente se non possono essere invocati e difesi sul terreno.*

La persona in questione è un esponente del movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni, BDS, contro Israele, che intende fare pressione su Israele perché ponga fine all'occupazione. Benché il governo non appoggi una simile politica, si tratta di un punto di vista politico legittimo, anche se visto in Israele come profondamente ostile.

Non sono d'accordo con i tentativi di demonizzare coloro i quali sostengono questa politica o di equipararli con terroristi violenti. Non sono al corrente di accuse credibili secondo cui la persona in questione sia stata coinvolta in atti di violenza.

In questo caso, le conseguenze di questo riesame della residenza di questa persona non sono ancora note, né è noto se di conseguenza dovrà affrontare un ricorso giudiziale. Il mancato rinnovo del documento che gli permette di viaggiare pare sia soggetto ai risultati di questo riesame. La persona non ha chiesto assistenza alla nostra ambasciata. Tuttavia la delegazione UE in Israele ha chiesto chiarimenti sulla sua posizione e stiamo aspettando ogni sviluppo del caso.

Più in generale, il problema della revoca della residenza è uno di quelli che abbiamo sollevato in precedenza presso le autorità israeliane. Sono molto preoccupato dei tentativi sempre più frequenti di fare pressione su ONG e difensori dei diritti umani attraverso leggi ed altri mezzi per ostacolare il loro importante lavoro. Abbiamo sollevato la questione sia a livello UE che direttamente con le autorità israeliane.



BDS ... intende fare pressione su Israele perché ponga fine all'occupazione. Benché il governo non appoggi una simile politica, si tratta di un punto di vista politico legittimo



Sfortunatamente è impossibile monitorare ed agire su ogni caso e le limitate risorse dell'Irlanda nell'area sono principalmente destinate a questioni generali, piuttosto che a casi singoli. Tuttavia, intendiamo anche promuovere azioni su casi individuali attraverso la delegazione UE e il gruppo delle missioni UE, evitando di duplicare gli sforzi, ed attraverso il nostro appoggio a ONG israeliane e palestinesi attive sulle questioni della giustizia e dei diritti umani.”

Deputato Mick Barry: “Ringrazio il ministro per la sua risposta. Vorrei puntualizzare che nel caso di Omar Barghouti non si tratta solo del mancato rinnovo dei suoi documenti di viaggio. Il suo status di residente è in corso di revisione da parte della procura generale. C'è un clima o un'atmosfera che è molto preoccupante per quanto riguarda l'incolumità e il benessere di questa persona e di altre che condividono le sue opinioni. Il 28 marzo 2016 si è tenuta a Gerusalemme una conferenza anti-BDS, in cui ha parlato un certo numero di ministri del governo israeliano, tra cui Yisrael Katz, ministro dei Trasporti e della Sicurezza Stradale e il ministro dell'Intelligence e dell'Energia Atomica, che ha chiesto ad Israele di impegnarsi nell'eliminazione civile mirata dei leader del BDS. Si tratta di una frase ben nota in Israele come un codice per gli assassini mirati. Il ministro è disposto a spingersi fino a dire che il governo riconosce ed accetta che Omar Barghouti è un difensore dei diritti umani?”

Ministro Charles Flanagan: “Chiedo al deputato e ad altri membri del parlamento di riconoscere che c'è un problema riguardante questa materia, in quanto non c'è una definizione del termine "difensore dei diritti umani". Noto che questo caso specifico è stato sollevato da "Front Line Defenders", che è un'ONG molto rispettata, con cui il mio ministero lavora a stretto contatto, e la cui buona fede riconosco totalmente. Come ho evidenziato nella mia replica, il mio ministero terrà sotto osservazione gli sviluppi di questo caso insieme alla delegazione UE e come parte nel nostro impegno più complessivo di appoggio al ruolo dei difensori dei diritti umani e di protezione degli spazi della società civile.”

Deputato Mick Barry: Ho ascoltato con attenzione e ho sentito quanto ha detto il ministro. Vorrei inquadrare la questione nel modo seguente. Omar Barghouti è riconosciuto come un difensore dei diritti umani da Amnesty International. Il ministro è disposto a dire che il governo ha preso nota di ciò, e attribuisce a questo fatto l'importanza e il peso che merita?

Ministro Charles Flanagan: “Il governo ha preso nota delle affermazioni del deputato e delle organizzazioni internazionali a questo proposito, ma ricordo al deputato ed alla Camera che questo caso è emerso solamente in seguito al mancato rinnovo dei documenti di viaggio della persona. È l'inizio della revisione dello status e non la fine. Avrò le possibilità legali di opporsi ad ogni cambiamento del suo status.

Cosa ancora più importante, è un principio chiave che, nel caso di difensori dei diritti umani, l'intervento deve essere avviato con il loro consenso o quello dei loro rappresentanti, in quanto un intervento dall'esterno in una fase iniziale spesso è controproducente. Quando la persona continua ad essere libera e in grado di comunicare, normalmente agiamo su sua richiesta, ma vogliamo evitare di sovrapporre gli sforzi a questo proposito. In questo caso, informo il deputato che la missione UE ha chiesto informazioni su quali fossero i fatti relativi al caso. È il punto di partenza adeguato e sarò lieto di comunicare con il deputato ad ogni livello per garantire che il processo di informazione sia completo e adeguatamente preso in considerazione nelle circostanze date.”

Estratto da: oireachtasdebates.oireachtas.ie/debates/authoring/debateswebpack.nsf/takes/dail2016052600033

4.5 Il Parlamento spagnolo approva una mozione che riconosce le attività del BDS come legittima forma d'espressione

27 giugno 2017

Il Parlamento spagnolo ha approvato una mozione sulla tutela dei difensori dei diritti umani in cui si afferma il diritto alle attività del movimento BDS.

La mozione, approvata all'unanimità dalla Commissione per la Cooperazione per lo sviluppo internazionale, esige dal governo spagnolo di:

Riconoscere e difendere il diritto degli attivisti per i diritti umani provenienti dalla Palestina, da Israele e da altri paesi di impegnarsi in attività legali e pacifiche, protette dal diritto alle libertà di espressione e di associazione, come il diritto di promuovere campagne per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni.

La mozione esige inoltre dal governo di:

Proteggere la difesa dei diritti umani nel mondo con linee specifiche di finanziamenti per progetti e con politiche a sostegno a gruppi e organizzazioni spagnoli e dei paesi interessati.

A continuare a difendere nelle sedi internazionali le organizzazioni, i gruppi e le persone che difendono i diritti umani con mezzi e azioni sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dal diritto internazionale.

Estratto da: podemos.info/wp-content/uploads/2017/06/IMG_2017-06-28-110705.jpg

“

Riconoscere e difendere il diritto ... di impegnarsi in attività legali e pacifiche, protette dal diritto alle libertà di espressione e di associazione, come il diritto di promuovere campagne per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni

”

4.6 Il Ministro degli Esteri svizzero dichiara che negare i fondi alle ONG impegnate nel movimento BDS eliminerebbe la possibilità per la società civile di criticare i governi

13 giugno 2017

Il Parlamento svizzero ha bloccato un tentativo di negare fondi alle ONG impegnate nel movimento per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni nei confronti di Israele e di associare il movimento all'antisemitismo.

[Durante il dibattito alla Camera Alta](#), il Ministro degli Esteri Didier Burkhalter ha criticato la versione originale della mozione, affermando che minacciava il diritto fondamentale della società civile di criticare i governi.

“

Una tale disposizione ovviamente eliminerebbe la possibilità per la società civile di criticare i governi

”

“Lo spazio per la libertà di espressione si sta restringendo. Restringerlo è relativamente facile attaccando la società civile, attaccando quelli che hanno delle opinioni che disturbano.

È soprattutto questo punto - e questo è stato detto da vari stakeholder ora e durante i lavori in commissione – ad essere un problema con il testo originale della mozione. In questo testo, si dice in un certo senso che quando un governo si sente messo in discussione, provocato da un'organizzazione - il termine che è stato usato è "provocazione" -, questa organizzazione non può essere sostenuta dalla Svizzera. Una tale disposizione ovviamente eliminerebbe la possibilità per la società civile di criticare i governi.

Ciò non è certamente desiderabile. In particolare, va contro il progresso. Noi, in Svizzera, lo sappiamo bene; siamo abituati alle critiche. La critica è assolutamente necessario per il progresso. Questo accade in un momento, come ho detto, in cui è in corso la riduzione dello spazio di espressione per la società civile. È davvero importante che oggi stabiliamo chiaramente i limiti da non superare.”

I riferimenti al movimento BDS sono stati eliminati dalla mozione.

Estratto da: parlament.ch/it/ratsbetrieb/amtliches-bulletin/amtliches-bulletin-die-verhandlungen?SubjectId=40484#votum4

4.7 L’Alta Corte Britannica giudica illegali le restrizioni del governo sulle attività della campagna BDS

22 Giugno 2017

Diverse organizzazioni della società civile britannica, quali *Palestine Solidarity Campaign*, *War on Want*, la Campagna contro il commercio delle armi e i Quaccheri, hanno fatto ricorso giurisdizionale sulle linee guida del governo che vietava agli enti locali di prendere decisioni sugli investimenti dei loro fondi pensione, in particolare di disinvestire dalle imprese coinvolte nelle violazioni israeliane dei diritti umani o nel commercio delle armi.

“

Nel rilasciare la parte contestata delle linee guida ha agito per uno scopo non autorizzato e quindi illegalment

”

Le linee guida non facevano riferimento a Israele, ma erano comprese in una serie di misure lanciate durante una conferenza stampa a Gerusalemme con lo scopo esplicito di frenare le attività del movimento BDS.

L’Alta Corte ha giudicato illegali le linee guida che avrebbero impedito politiche di investimenti etici degli enti locali. Nella sua sentenza, il giudice Sir Ross Cranston ha affermato:

Il difetto nell'approccio del Segretario di Stato è che le linee guida hanno individuato alcuni tipi di fattori non finanziari, che riguardano gli affari esteri / la difesa e le altre questioni a cui è stato fatto riferimento, e ha dichiarato che gli enti locali non possono basare decisioni di investimento su di essi. Nel fare questo, non riesco a capire come il Segretario di Stato abbia agito rispetto ad un obiettivo pensionistico. Secondo queste linee guida, tali fattori non possono essere presi in considerazione, benché non esista nessun rischio significativo di causare danni finanziari al fondo pensione, e non vi

è alcuna buona ragione per pensare che gli investitori avrebbero obiettato. Tuttavia, la stessa decisione sarebbe stata ammissibile se i fattori non finanziari presi in considerazione avessero riguardato altre questioni, ad esempio la salute pubblica, l'ambiente o le condizioni dei lavoratori. A mio giudizio, il Segretario di Stato non ha giustificato la distinzione tra questi e altri fattori non finanziari con riferimento allo scopo di un fondo pensione. Nel rilasciare la parte contestata delle linee guida ha agito per uno scopo non autorizzato e quindi illegalmente.

Estratto da: bailii.org/ew/cases/EWHC/Admin/2017/1502.html

4.8 Decine di europarlamentari chiedono all'UE di sostenere il diritto al boicottaggio

19 luglio 2016

All'attenzione di Federica Mogherini
Alto rappresentante dell'Unione Europa per la
Politica Estera e la Sicurezza
Vice Presidente della Commissione Europea

Oltre 350 organizzazioni dei diritti umani, sindacati e partiti politici di tutta l'Unione Europea hanno scritto invitando la Commissione Europea a chiedere conto ad Israele delle sue violazioni delle leggi internazionali e a difendere il diritto di singoli e istituzioni a partecipare al movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS) guidato dai palestinesi come forma di libera espressione.



Chiediamo all'UE di garantire che non vengano introdotte misure tese a limitare la libertà di espressione riguardo al Medio Oriente ed al BDS



Israele ha anche imposto un concreto divieto di viaggiare al co-fondatore del movimento BDS Omar Barghouti, in seguito a minacce contro di lui da parte di ministri del governo israeliano che hanno spinto Amnesty International ad esprimere la propria preoccupazione "per l'incolumità e la libertà del difensore dei diritti umani palestinese Omar Barghouti."

Il ministro degli Esteri olandese ha affermato che "il sostegno al BDS ricade sotto la libertà di espressione." Il ministro degli Esteri irlandese ha descritto l'appoggio al BDS come "un punto di vista politico legittimo" ed ha detto che avrebbe seguito il caso di Omar Barghouti.

La Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) recentemente ha deciso di "riconoscere formalmente e riaffermare il diritto di singole persone a partecipare pacificamente e a chiedere misure di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) per protestare contro le politiche di occupazione e discriminazione del governo israeliano, e invita gli Stati a rispettare e sostenere i relativi diritti di espressione, opinione, associazione e riunione."

Benché abbiamo opinioni divergenti sul BDS, siamo preoccupati per i crescenti tentativi di mettere a tacere e reprimere i sostenitori del BDS e chiediamo all'UE di garantire che non vengano introdotte misure tese a limitare la libertà di espressione riguardo al Medio Oriente ed al BDS.

Chiediamo alla Commissione Europea di riconoscere Omar Barghouti come difensore dei diritti umani e di garantire a lui e ad altri difensori dei diritti umani palestinesi, israeliani e internazionali adeguata protezione ed assistenza. Chiediamo anche che fornisca un aggiornamento della sua valutazione sul caso del signor Barghouti.

Siamo molto preoccupati di leggere affermazioni da parte di rappresentanti dello Stato israeliano e reportage di media israeliani secondo cui Israele sta utilizzando i propri servizi militari e di intelligence per spiare e ostacolare le attività di sostenitori stranieri del BDS, che presumibilmente includono molti cittadini europei. La Commissione Europea è al corrente di queste informazioni e quali passi ha intrapreso per chiarire ad Israele che l'utilizzo dei suoi servizi militari e di intelligence per spiare cittadini europei sarebbe assolutamente inaccettabile?

La invitiamo a fornire il suo giudizio e le sue assicurazioni riguardo a queste importanti questioni.

Cordiali saluti,

Martina Anderson MEP (GUE/NGL)
Edouard Martin MEP (S&Ds)
Marie-Christine Vergiat MEP (GUE/NGL)
Marisa Matias MEP (GUE/NGL)
Neoklis Sylikiotis MEP (GUE/NGL)
Marina Albiol Guzman MEP (GUE/NGL)
Lola Sánchez Caldentey MEP (GUE/NGL)
Pascal Durand MEP (Greens/EFA)
Estefanía Torres Martínez MEP (GUE/NGL)
Miguel Urban Crespo MEP (GUE/NGL)
Tania Gonzalez Peñas MEP (GUE/NGL)
Bart Staes MEP (Greens/EFA)
Merja Kyllönen MEP (GUE/NGL)
Jordi Sebastià MEP (Greens/EFA)
Patrick Le Hyaric MEP (GUE/NGL)
Nessa Childers MEP (S&Ds)

Paloma Lopez Bermejo MEP (GUE/NGL)
Alfred Sant MEP (S&Ds)
Barbara Spinelli MEP (GUE/NGL)
Anne-Marie Mineur MEP (GUE/NGL)
João Ferreira MEP (GUE/NGL)
João Pimenta Lopes MEP (GUE/NGL)
Miguel Viegas MEP (GUE/NGL)
Ana Gomes MEP (S&Ds)
Ivo Vajgl MEP (ALDE)
Bodil Valero MEP (Greens/EFA)
Dimitrios Papadimoulis MEP (GUE/NGL)
Jude Kirton-Darling MEP (S&Ds)
Tanja Fajon MEP (S&Ds)
Curzio Maltese MEP (GUE/NGL)
Fabio Massimo Castaldo MEP (EFDD)
Rosa d'Amato MEP (EFDD)

Fonte: eccpalestine.org/wp-content/uploads/2016/07/Right2BDS_Letter_to_HRVP_Mogherini.pdf

4.9 Dipartimento di Stato USA sulla legge che vieta l'ingresso in Israele ai sostenitori del BDS

7 novembre 2016

Estratti della conferenza stampa giornaliera con Mark C. Toner, vice-portavoce del Dipartimento di Stato USA

DOMANDA: C'è un progetto di legge che sta procedendo alla Knesset in questo momento che impedirebbe ai sostenitori del BDS di entrare in Israele. Avete qualche posizione su questo?

MR TONER: [...] *Abbiamo visto delle relazioni che parlano di una proposta di legge che impedirebbe agli attivisti pro-BDS di entrare in Israele. La nostra forte opposizione a boicottaggio e sanzioni nei confronti dello Stato di Israele è confermata e ben conosciuta. E come principio generale noi crediamo nella libertà di espressione – libertà di espressione pacifica. Anche in casi in cui non siamo d'accordo con le opinioni politiche espresse – ma questo è qualcosa di cui in definitiva è il sistema politico israeliano a occuparsene. Ma la nostra convinzione è che non crediamo che a individui o gruppi che vogliono solo esprimere la loro opinione politica si debba impedire di fare questo.*

“ *Noi non crediamo che la libertà di espressione debba essere impedita anche se – o solo perché – non si è d'accordo con le opinioni espresse*

”

[...]

DOMANDA: Siete contrari a questa legislazione, e lo avete detto agli israeliani?

MR TONER: *Noi ci opponiamo fermamente a boicottaggio e sanzioni verso lo Stato di Israele. Detto questo... noi diamo valore alla libertà di espressione, anche in casi in cui non siamo d'accordo con le opinioni politiche espresse. Non commenterò oltre a questo la proposta di legge.*

[...]

DOMANDA: Quindi, aspetti un secondo. Così non avete una posizione sulla proposta di legge?

MR TONER: *Penso che lei possa leggere nella mia risposta...*

DOMANDA: Preferirei – (risate) – questo è il problema che voi avete non solo con Israele, ma con qualsiasi cosa. Cercate di essere evasivi su questo. Perché non potete semplicemente pronunciarvi e dire se pensate che la proposta di legge sia una buona idea o una cattiva idea?

MR TONER: *Perché – guardi, perché – penso di avere espresso quale è il nostro principio guida riguardo la proposta di legge, ma questo è qualcosa sul quale in definitiva la Knesset dovrà misurarsi e decidere. Quello che ho detto era riguardo alla premessa di base di questo, cioè attivisti politici vogliono entrare in un paese per esprimere il loro dissenso o esprimere le loro opinioni su una certa questione. Quello che ho detto era che in generale crediamo che anche se non siamo d'accordo con l'opinione espressa, dovrebbe essere permesso di portarla avanti.*

[...]

DOMANDA: Mark, vorrei solo approfondire la questione del boicottaggio. Voi potete opporvi a boicottaggio, sanzioni e così via, verso Israele, ma siete d'accordo che questo è in realtà uno sforzo nonviolento, pacifico da parte di chi si oppone all'occupazione israeliana della Cisgiordania.

MR TONER: *Questo è quello che ho detto [...]*

DOMANDA: Lei pensa che questa proposta di legge introdotta alla Knesset comprometterebbe la libertà di espressione nel modo più chiaro possibile?

MR TONER: *Dirò quello che ho appena detto, cioè che noi non crediamo che la libertà di espressione debba essere impedita anche se – o solo perché non si è d'accordo con le opinioni espresse. [...]*

Estratto da state.gov/r/pa/prs/dpb/2016/11/264175.htm#MIDDLEEASTPEACE

5 Prese di posizione di organizzazioni e di esperti

5.1 Nuovo rapporto delle Nazioni Unite conferma che Israele è "Stato di Apartheid" e fa appello per il BDS

Il rapporto della Commissione economica e sociale per l'Asia occidentale delle Nazioni Unite (ESCWA) intitolato "Israeli Practices towards the Palestinian People and the Question of Apartheid" (Le pratiche israeliane nei confronti del popolo palestinese e la questione dell'apartheid)⁷, dimostra oltre ogni dubbio che [Israele ha imposto un sistema di apartheid](#) all'intero popolo palestinese e incoraggia il sostegno al movimento civile per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni (BDS) a favore dei diritti e della libertà dei palestinesi. Il rapporto nelle raccomandazioni finali a pag. 55 afferma:

[...] *"I Governi Nazionali dovrebbero sostenere attività di boicottaggio, sanzioni e disinvestimento e rispondere positivamente ad appelli per queste iniziative."*

[...] *"Sforzi dovrebbero essere fatti per allargare il sostegno per iniziative di boicottaggio investimento e sanzioni tra gli attori della società civile."*

Il rapporto, inizialmente pubblicato sul sito web di ESCWA, è stato accolto dal Comitato Nazionale Palestinese del BDS (BNC) come "una svolta storica"⁸ in quanto dichiara Israele colpevole del crimine di apartheid, uno dei più gravi crimini contro umanità nel diritto internazionale - dopo il crimine di genocidio – "rompendo un tabù e rafforzando le argomentazioni a favore di sanzioni globali contro Israele."

Successivamente il rapporto è stato ritirato e rimosso dal sito di ESCWA in seguito alle pesanti pressioni dei paesi sostenitori di Israele, come denunciato dal Direttore Esecutivo dell'organizzazione Rima Khalaf nella sua lettera di dimissioni in protesta contro questa decisione⁹.

A cura dei redattori

⁷ <http://www.lpd.gov.lb/DocumentFiles/israeli-practices-palestinian-people-apartheid-occupation-english-636253448726242442.pdf>

⁸ <https://bdsmovement.net/news/new-un-report-confirms-israel-%E2%80%9Capartheid%E2%80%9D-state-calls-bds>

⁹ <http://reviews.jadaliyya.com/pages/index/26224/text-of-resignation-letter-by-escwa-executive-secr>

5.2 Dichiarazione da parte di giuristi contro le misure adottate da alcuni governi per mettere fuori legge il movimento di BDS in favore dei diritti umani palestinesi

8 dicembre 2016

Il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) è un movimento pacifico globale guidato dalla società civile palestinese volto a fare pressione su Israele affinché rispetti i propri obblighi secondo il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani come richiesto da numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare quello di porre fine all'occupazione dei territori palestinesi e siriani, di fermare la discriminazione sistematica contro i palestinesi nei territori palestinesi occupati e all'interno di Israele e di consentire il ritorno dei profughi palestinesi.

“ *Stati e organizzazioni che considerano BDS come un legittimo esercizio della libertà di espressione hanno ragione* ”

Modellato sul movimento anti-apartheid che ha mobilitato la società civile contro l'apartheid in Sudafrica, il movimento BDS è diventato un potente ed efficace movimento globale che promuove misure volte ad esercitare pressione su Israele affinché rispetti del diritto internazionale e a persuadere altri Stati e imprese a non fornire alcun sostegno per le violazioni di Israele del diritto internazionale.

La mobilitazione della società civile nell'interesse dei diritti umani, come la campagna contro l'apartheid in Sudafrica e il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, non è stata ostacolata da governi stranieri. L'efficacia del BDS, invece, ha condotto non solo Israele, ma anche alcuni altri Stati ad adottare misure per reprimere questo movimento.

Francia, Regno Unito, Canada e alcuni legislatori statali negli Stati Uniti hanno adottato leggi e varato decreti esecutivi per sopprimere, mettere fuori legge e, in alcuni casi, criminalizzare il sostegno al BDS. Tali misure hanno lo scopo di punire singoli individui, aziende e istituzioni pubbliche e private che prendono decisioni aziendali e in materia d'investimenti e di appalti etiche e legalmente responsabili.

Altri Stati, in particolare Svezia, Olanda e Irlanda, hanno preso una posizione per cui, mentre non aderiscono al boicottaggio di Israele, considerano il sostegno al BDS un legittimo esercizio della libertà di espressione, una libertà tenuta profondamente a cuore e sancita in leggi nazionali e nelle convenzioni internazionale sui diritti umani. Rinomate organizzazioni per i diritti umani, tra cui Amnesty International, la Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) e Human Rights Watch, hanno allo stesso modo stabilito che singoli individui, associazioni, istituzioni pubbliche e private, enti locali ed imprese hanno il diritto di sostenere e implementare il BDS nell'esercizio del diritto fondamentale della libertà di espressione.

Stati e organizzazioni che considerano BDS come un legittimo esercizio della libertà di espressione hanno ragione. Il fatto che si approvino o meno gli obiettivi o i metodi di BDS non è il tema principale. La questione è se, al fine di proteggere Israele, debba essere limitata la libertà di espressione che occupa un posto centrale e chiave tra i diritti umani fondamentali. Gli Stati che vietano il BDS stanno minando questo diritto umano fondamentale e minacciano la credibilità dei diritti umani esentando

un determinato Stato dall'essere destinatario di misure pacifiche volte a ottenere il suo rispetto del diritto internazionale.

*Firmata da circa 200 giuristi europei, tra cui **John Dugard**, già giudice presso la Corte internazionale di giustizia; **Sir Geoffrey Bindman**, membro onorario del Consiglio della Regina nel Regno Unito; **José Antonio Martín Pallin**, già giudice della Corte Suprema in Spagna; **Alain Pellet**, Cavaliere della Legione d'Onore in Francia; **Guy Goodwin-Gill**, già consigliere giuridico per l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR); **Livio Pepino**, già magistrato, consigliere della Corte di Cassazione e membro del Consiglio Superiore della Magistratura in Italia; **Eric David**, già consulente legale del Consiglio d'Europa e del governo belga; **Robert Kolb**, già esperto legale per il Comitato internazionale della Croce Rossa e il Ministero degli affari esteri svizzero; **Marco Sassòli**, già vice capo della divisione legale del Comitato internazionale della Croce Rossa; **Michael Mansfield**, Consiglio della Regina nel Regno Unito; **Lauri Hannikainen**, membro della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI); e **Géraud de la Pradelle**, che ha condotto l'inchiesta civile sul coinvolgimento della Francia nel genocidio nel Rwanda del 2004.*

Elenco completo dei firmatari: bdsmovement.net/news/italian-statement-european-legal-scholars-defending-right-support-bds-palestinian-rights

5.3 Il Consiglio delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani sul diritto al boicottaggio

9 febbraio 2016

Per decenni Israele non ha rispettato i propri obblighi in quanto potenza occupante e invece ha intensificato l'occupazione e il proprio regime di colonialismo e di apartheid. Le violazioni dei diritti umani, che costituiscono crimini internazionali, compresi uccisioni illegali, torture, trasferimenti forzati e altre forme di punizione collettiva, sono diventati la norma. Invece di rispettare i propri obblighi in base al diritto internazionale e adottare misure per fare in modo che Israele ne sia considerato responsabile, gli stati terzi hanno in gran parte chiuso un occhio.



Le leggi internazionali relative ai diritti umani sostengono il diritto di appoggiare e di partecipare ad azioni BDS



Mentre a governi nel mondo e a organismi ed enti internazionali e regionali, come le Nazioni Unite e l'Unione Europea, manca ancora la volontà politica di ritenere Israele responsabile, il movimento Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) è cresciuto fino a fornire un'importante contro-narrativa nonviolenta e un'alternativa per raggiungere il godimento e l'esercizio della libertà, della dignità e della giustizia per i palestinesi.

L'appello per il BDS del 2005, lanciato dalla società civile palestinese, e il Comitato Nazionale Palestinese del BDS (BNC), che guida il movimento internazionale, affermano che il movimento BDS è inclusivo, rifiuta tutte le forme di razzismo e di discriminazione e non prende di mira nessuna persona fisica o giuridica in base alla sua identità. Piuttosto, il movimento prende di mira

l'occupazione e l'oppressione dei palestinesi da parte di Israele. Le imprese e le istituzioni che aiutano, favoriscono o traggono profitto dalla negazione dei diritti umani dei palestinesi da parte di Israele rientrano nell'ambito di competenza del movimento.

Così come cresce l'impatto del BDS, aumentano anche gli sforzi da parte di Israele, dei suoi gruppi di pressione e dei suoi sostenitori per denigrare, diffamare e tentare di criminalizzare il movimento. Molti di questi sforzi cercano di associare erroneamente il movimento non violento BDS alla discriminazione o all'antisemitismo; tali affermazioni non sono solo infondate, ma calpestano ingiustamente, tra gli altri, anche i diritti alla libertà di espressione e di protesta.

Di conseguenza, è diventato imperativo per il Consiglio delle Organizzazioni Palestinesi dei Diritti Umani (PHROC) ribadire l'universalità di questi diritti umani. Il PHROC afferma il diritto di tutti gli individui a partecipare e sostenere azioni di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni, e invita gli stati e le imprese a tener fede alle responsabilità legali che competono loro.

Il diritto al BDS

Le leggi internazionali relative ai diritti umani sostengono il diritto di appoggiare e di partecipare ad azioni BDS. La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) afferma il diritto di avere opinioni senza ingerenze e il diritto alla libertà di espressione.¹⁰ Tali diritti sono correlati e sono alla base di altri diritti, compreso quello alla libertà di riunione e di associazione.¹¹ Di conseguenza, il Comitato per i diritti umani ha affermato che esprimere la propria opinione non dovrebbe essere criminalizzato.¹² Mentre la libertà di espressione può essere soggetta a restrizioni, la richiesta del BDS non rientra nella limitazione delineata nell'ICCPR. Di fatto, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione ha dichiarato: "invitare o partecipare a un boicottaggio è una forma di espressione pacifica, legittima e ammessa a livello internazionale".

Il PHROC ricorda agli stati, ed anche ai rispettivi parlamenti, che molti membri della comunità internazionale hanno avuto esperienze con misure di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni durante lo sviluppo dei propri sistemi politici ed hanno anche preso parte a queste misure attraverso le Nazioni Unite.

Le azioni BDS contro l'apartheid in Sudafrica sono forse tra le più memorabili e rilevanti.

Il PHROC sottolinea che gli attacchi repressivi e i tentativi di criminalizzare il movimento BDS sono di natura simile a quella degli attacchi contro i difensori dei diritti umani in tutto il mondo. Tali attacchi spesso hanno lo scopo di bloccare la libertà di parola e di delegittimare le attività dei difensori dei diritti umani, al fine di distogliere l'attenzione da autentiche situazioni di abuso.

Responsabilità degli stati

In seguito all'emanazione da parte della Commissione europea della "Comunicazione interpretativa sull'indicazione di origine delle merci dai territori occupati da Israele dal giugno 1967", nel novembre 2015, il PHROC ha rilasciato una dichiarazione che accoglie favorevolmente l'etichettatura dei

¹⁰ Articolo 19 dell' ICCPR

¹¹ Human Rights Committee, General comment No. 34, Article 19: Freedoms of opinion and expression, 12 September 2011, CCPR/C/GC/34, Para. 2- 3

¹² Id. al paragrafo 9

prodotti degli insediamenti pur rilevando che la sola etichettatura è insufficiente. Il PHROC afferma ancora una volta che né gli obblighi di etichettatura emanati, né la presenza di movimenti di boicottaggio promossi dalla società civile devono sollevare gli stati dal loro obbligo legale di vietare i prodotti degli insediamenti israeliani affinché non entrino nei loro mercati.

Secondo il diritto internazionale consuetudinario e, come affermato nel 2004 dal parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia, in caso di violazione di norme imperative del diritto internazionale tutti gli stati hanno l'obbligo di non riconoscere la situazione come legale, di non prestare aiuto o assistenza nel mantenere la situazione illegale e di cooperare attivamente per far cessare le violazioni.¹³

Se gli stati terzi non rispettano queste e altre responsabilità secondo il diritto internazionale e non assicurano che Israele sia chiamato a rendere conto delle sue violazioni dei diritti umani dei palestinesi, i governi non dovrebbero essere sorpresi se la società civile intraprende azioni legali e pacifiche per porre fine all'impunità. Di conseguenza gli stati non dovrebbero vietare o tentare di porre limiti alla società civile ed ai difensori dei diritti umani nell'intraprendere misure BDS contro Israele e contro le imprese e le istituzioni che sono coinvolte nella negazione dei diritti umani dei palestinesi. Le imprese e le istituzioni hanno anche il diritto di recedere dalle attività che riguardano l'occupazione e/o di partecipare a iniziative di BDS.

Il PHROC esorta la comunità internazionale a tener fede in modo imparziale alle proprie responsabilità legali, anche attraverso la difesa contro gli attacchi illegittimi nei confronti di persone, gruppi e istituzioni che partecipano al BDS, e a ritenere Israele responsabile per le sue violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto internazionale umanitario. Il PHROC invita inoltre le organizzazioni internazionali per i diritti umani a schierarsi a favore del diritto di impegnarsi per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro qualsiasi Stato, impresa o entità che stia violando il diritto internazionale.

Consiglio delle Organizzazioni Palestinesi dei Diritti Umani

Fonte: alhaq.org/publications/papers/Phroc-BDS-8-2-2016.pdf

¹³ Vedi l'articolo 41 del "Progetto di articoli sulla responsabilità per atti internazionalmente illeciti" della Commissione del Diritto Internazionale, che riflette leggi internazionali consuetudinarie. Vedi anche ICJ. 2004, "Conseguenze giuridiche dell'edificazione di un muro nel territorio palestinese occupato", paragrafo 159. La Corte ha anche dichiarato che ogni Stato nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e delle leggi internazionali, deve verificare che sia posta fine a ogni impedimento all'esercizio dei propri diritti di autodeterminazione da parte del popolo palestinese dovuto la costruzione del Muro.

5.4 Amnesty International: il governo israeliano deve cessare le intimidazioni contro di difensori dei diritti umani e proteggerli dagli attacchi

12 aprile 2016

Le autorità israeliane devono porre fine agli i loro attacchi da lungo tempo portati esercitano contro i difensori dei diritti umani palestinesi (DDU) e al clima di intimidazioni dei DDU in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati (TPO), ha affermato oggi Amnesty International. Le autorità israeliane devono fare passi immediati per fornire ai DDU la protezione



Amnesty International è preoccupata per l'integrità e la libertà del difensore palestinese dei diritti umani Omar Barghouti e di altri attivisti del movimento BDS



necessaria in Israele/TPO affinché possano portare avanti il proprio lavoro liberamente e senza il timore di attacchi e di maltrattamenti. Aggressioni e minacce contro i DDU devono essere indagate e i responsabili devono essere portati a renderne conto.

Una intensificazione di atti intimidatori da parte del governo e di aggressioni da parte dei coloni e di altri attori non statali ha creato un contesto sempre più pericoloso per i DDU in Israele e nei TPO. Israele sta metodicamente violando i diritti alla libertà di espressione e di associazione dei palestinesi nei TPO e prendendo di mira i DDU, anche con arresti e detenzioni arbitrarie, incarcerazioni, percosse e torture. Le autorità israeliane non hanno protetto i DDU neppure dagli attacchi dei coloni israeliani e di altri attivisti dell'estrema destra, e in qualche caso sono state complici di questi attacchi. Israele ha anche preso iniziative per ridurre la libertà di espressione all'interno di Israele con pubblici ufficiali che hanno utilizzato intimidazioni per prendere di mira i DDU. Le recenti iniziative legislative, che evidentemente intendono limitare la libertà di espressione, sono andate di pari passo con un umore sempre più cupo nell'opinione pubblica contro coloro che criticano il governo israeliano e sono arrivate a colpire sempre di più gli israeliani ebrei che criticano il governo israeliano e le sue pratiche.

Le intimidazioni del governo israeliano contro Omar Barghouti

Amnesty International è preoccupata per la sicurezza e la libertà del difensore dei diritti umani palestinese Omar Barghouti e di altri attivisti del movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS), in seguito ad appelli che fanno allusione a minacce, anche relative a danni fisici e a privazione di diritti basilari, fatte da ministri israeliani durante una conferenza contro il BDS a Gerusalemme il 28 marzo 2016. Barghouti è un membro fondatore e un importante portavoce del movimento BDS. Egli conduce campagne perché Israele renda conto delle violazioni dei diritti umani e di altre leggi internazionali e promuove l'uso di mezzi nonviolenti per farlo. È stato personalmente attaccato nel corso di dichiarazioni ed affermazioni da parte di partecipanti alla conferenza, tra cui ministri, che lo hanno anche descritto come una minaccia che dev'essere bloccata.

Una dichiarazione particolarmente allarmante è venuta dal ministro israeliano dei Trasporti, dell'Intelligence e dell'Energia Atomica Yisrael Katz, che ha chiesto ad Israele di impegnarsi in "eliminazioni civili mirate" di dirigenti del BDS con l'aiuto dell'intelligence israeliana. Il termine allude ad "omicidi mirati" che si usa per descrivere la politica israeliana che punta a colpire membri dei

gruppi armati palestinesi. Altri ministri, tra cui il ministro della Sicurezza Pubblica, degli Affari Strategici e dell'informazione Gilad Erdan, hanno descritto gli attivisti e i dirigenti del BDS come minacce e hanno chiesto di far loro "pagare il prezzo" del loro lavoro, chiarendo poi che ciò non significa arrecare "danni fisici".

Barghouti è stato attaccato da Arian Deri, ministro dell'Interno, che ha affermato che stava prendendo in considerazione la revoca del permesso di residenza permanente di Barghouti in Israele e la privazione del diritto a viaggiare liberamente. Barghouti ha detto ad Amnesty International di essere molto preoccupato per l'incolumità propria e della propria famiglia.

Ministri ed altri funzionari del governo hanno una particolare responsabilità nel considerare con attenzione le conseguenze negative che possono derivare dal dipingere difensori dei diritti umani come minacce alla sicurezza per il fatto che portano avanti il proprio pacifico e legittimo lavoro. Queste dichiarazioni pubbliche avranno una forte e allarmante risonanza in Israele/TPO, soprattutto a causa del contesto sempre più pericoloso in cui i difensori dei diritti umani stanno operando, sotto costanti minacce e attacchi da parte dello Stato, dei coloni e di altri militanti di estrema destra.

Non è la prima volta che Barghouti deve affrontare minacce e intimidazioni, ma queste affermazioni sono state le più gravi provenienti da membri del governo. I ministri hanno la responsabilità di garantire i diritti umani e dovrebbero evitare di fare pubbliche osservazioni violente contro Barghouti ed altri DDU. E dovrebbero ritrattare le minacce di restringere arbitrariamente la sua libertà di movimento e di annullare la sua residenza permanente in Israele.

Estratto da: [amnestyusa.org/news/press-releases/israeli-government-must-cease-intimidation-of-human-rights-defenders-protect-them-from-attacks](https://www.amnestyusa.org/news/press-releases/israeli-government-must-cease-intimidation-of-human-rights-defenders-protect-them-from-attacks)

5.5 Oltre 350 organizzazioni della società civile europea chiedono all'UE di appoggiare il loro diritto al boicottaggio

18 maggio 2016

Egregio Sig. Junker – Presidente della Commissione Europea

Egredia Sig.ra Astola – Direttore Generale della DG Giustizia e Consumatori della CE

Noi cittadini europei firmatari, siamo profondamente allarmati dai tentativi in corso da parte di alcuni governi europei di criminalizzare l'attivismo politico contro le violazioni israeliane della legalità internazionale.

“

L'Unione Europea deve tenere fede alle proprie responsabilità legali, difendendo da attacchi illegittimi persone, gruppi e istituzioni coinvolte nel movimento BDS

”

Il ministro israeliano dei servizi segreti Yisrael Katz, nel corso della più grande conferenza anti-BDS, tenutasi il 28 marzo a Gerusalemme, ha detto che Israele dovrebbe impegnarsi in "eliminazioni civili mirate" di "leader" del BDS con l'aiuto dei servizi segreti israeliani. Alla medesima conferenza stava partecipando l'Ambasciatore dell'UE a fianco dei leader dei coloni. È seriamente allarmante quando ministri di un governo in qualsiasi luogo fanno simili minacce contro difensori dei diritti umani.

Vogliamo esprimere la nostra indignazione per simili istigazioni e attacchi ai diritti civili e chiedere il vostro sostegno nel difendere i diritti di base dei cittadini europei riguardo la libertà di parola e di espressione a sostegno del popolo palestinese e/o altri popoli nel mondo in difesa dei loro diritti fondamentali.

Inoltre vorremmo ricordare la dichiarazione del ministro degli esteri svedese che riafferma i principi democratici di base dicendo che il BDS "è un movimento della società civile" e che "i governi non dovrebbero interferire nelle opinioni delle organizzazioni della società civile".

La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) afferma il diritto di avere opinioni senza interferenze e il diritto alla libertà di espressione. Questi diritti sono interrelati e sono il fondamento di altri diritti, tra cui il diritto di riunione e associazione. Conseguentemente, il Comitato per i Diritti Umani ha affermato che l'averne un'opinione non dovrebbe essere criminalizzato.

L'Unione Europea deve tenere fede alle proprie responsabilità legali, difendendo da attacchi illegittimi persone, gruppi e istituzioni coinvolte nel movimento BDS e ritenere Israele responsabile delle sue violazioni della legalità internazionale.

Noi, cittadini europei firmatari, crediamo fermamente che il vostro ruolo nella Commissione Europea sia della più alta importanza in questo caso. Perciò vi chiediamo di introdurre delle linee guida sui diritti umani che garantiscano la libertà di parola e il diritto al boicottaggio e di usare tutti i mezzi a vostra disposizione per sostenere i cittadini europei nella loro lotta in difesa dei diritti umani di base.

La lunga lista di 358 firme include "Transform! Europe", una rete di 28 organizzazioni europee di 19 Paesi, il Congresso Irlandese dei Sindacati, la Federazione Norvegese dei Sindacati, il "Parti de Gauche" francese, "Podemos" in Spagna, "Norwegian Church Aid", la principale federazione belga delle NGO "CNCD 11.11.11" e "Defence for Children-Belgio", il movimento cattolico internazionale "Pax Christi International" in Belgio e Francia e la grande ONG cattolica francese "Terre Solidaire".

Tra le firme italiane, Fiom/CGIL, Un ponte per, Servizio Civile Internazionale, ARCI ed Ebrei Contro l'Occupazione.

Fonte: eccpalestine.org/wp-content/uploads/2016/05/endorsements-right2BDS.doc-28.pdf

5.6 La Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) sostiene il diritto di partecipare e promuovere il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni

20 luglio 2016

La FIDH ha formalmente riconosciuto e ribadito¹⁴ il diritto degli individui a partecipare pacificamente e a invitare a misure di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS), per protestare contro le politiche di occupazione e discriminazione da parte del governo israeliano. La FIDH sollecita gli stati a rispettare e sostenere i diritti relativi alla libertà di espressione, di opinione, di associazione e di riunione.

“
Esprimiamo il nostro sostegno al diritto di richiedere o di partecipare ad attività BDS
”

Nel 2005, la società civile palestinese ha invitato le persone e le organizzazioni della società civile ad applicare le misure del BDS fino a quando Israele non avesse adempiuto ai suoi obblighi sulla base del diritto internazionale. Data la mancanza di volontà politica nel ritenere Israele responsabile, gli attivisti palestinesi, al fine di ottenere un cambiamento, si sono rivolti e si sono ispirati alle azioni di BDS adottate per porre fine all'apartheid in Sudafrica, al fine di ottenere un cambiamento. Di conseguenza, il movimento è stato e continua a essere una risposta politica alla inazione politica.

La libertà di espressione e di opinione

Mentre il movimento BDS cresce in termini di impatto, è sempre più attaccato e accusato di promuovere la discriminazione o l'antisemitismo, nel tentativo di screditare il movimento. Gli attacchi contro questo movimento continuano a crescere.¹⁵

In risposta a tali sfide alla legittimità del movimento, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Libertà di Opinione e di Espressione, quando ha visitato Israele, ha preso in considerazione e riconosciuto i boicottaggi come azioni "pacifiche, legittime e accettate a livello internazionale", protette sul piano della libertà di espressione. Come tali, le manifestazioni di opinione che criticano il governo di Israele per i suoi crimini non rientrano fra le limitate eccezioni alla libertà di espressione ai sensi dell'articolo 19 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.¹⁶ Tale accettazione internazionale del boicottaggio è dimostrata da, ed è fondata sull'uso dei boicottaggi nel corso della storia per rimarcare un'opposizione politica o sollecitare un cambiamento politico.¹⁷

Il Consiglio internazionale della FIDH ritiene che il movimento BDS abbia come obiettivo le politiche di occupazione illegale e di discriminazione dei palestinesi, che il governo israeliano da lungo tempo

¹⁴ nella sua riunione del consiglio internazionale

¹⁵ Ciò è evidenziato dalla recente conferenza anti-BDS dove il Ministro della Sicurezza Yisrael Katz ha dichiarato che Israele dovrebbe impegnarsi in "eliminazioni civili mirate" del BDS <http://972mag.com/in-israel-bds-is-winning/118198/>

¹⁶ Dichiarazione del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione, a conclusione della sua visita in Israele e nei territori palestinesi occupati, il 18 dicembre 2011, disponibile all'indirizzo <https://unispal.un.org/DPA/DPR/unispal.nsf/0/67C53F54894114298525796C0056DED2>

¹⁷ Ad esempio dal movimento anticolonialista Swadeshi al Movimento degli Stati Uniti per i Diritti Civili alle azioni contro l'apartheid in Sudafrica

conduce, anche attraverso l'aiuto e il sostegno all'occupazione. Quindi, le persone devono avere il diritto di partecipare pacificamente e di invitare alle misure del BDS per protestare contro tali politiche. Questi diritti sono altrettanto leciti, legittimi e validi quanto gli esempi storici di boicottaggio, e bisogna fare attenzione a sforzi o iniziative per limitare i diritti di libertà di espressione, di opinione, di associazione e di riunione, anche attraverso la criminalizzazione dell'esercizio di tali diritti, sul terreno delle discriminazioni riguardanti opinioni politiche o di altro tipo.

Resta inteso che la logica del BDS è di opporsi all'occupazione militare di Israele e alle sue politiche nei Territori Palestinesi Occupati. Sulla base di questo, esprimiamo il nostro sostegno al diritto di invitare o di partecipare ad attività BDS che siano in linea con la nostra presa di posizione contro il razzismo e le discriminazioni in tutte le forme, incluse quelle sulla base di razza, colore, origine nazionale o sociale, lingua, religione, opinione politica, sesso, identità di genere, orientamento sessuale o disabilità.

Pratica riconosciuta dalle Nazioni Unite

Anche l'adozione di sanzioni economiche è in linea con lo spirito e l'obiettivo della Carta delle Nazioni Unite ed è stata applicata in numerose situazioni, anche da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tale pratica è accettabile in virtù della legge sui diritti umani purché le sanzioni facciano "pressione politica ed economica sull'élite di governo del paese per convincerla a conformarsi al diritto internazionale" e verifichino - e ove necessario mitigino - la potenziale imposizione collaterale di sofferenze ai gruppi più vulnerabili all'interno del Paese preso di mira", come riconosciuto dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali.¹⁸

Il Consiglio Internazionale evidenzia lo storico sostegno da parte delle Nazioni Unite e della comunità internazionale nei confronti delle misure del BDS in relazione ad altri contesti, ed è seriamente preoccupato per l'aumento di normative nazionali che cercano di criminalizzare e porre sotto silenzio gli attivisti del BDS. I diritti umani universali, come la libertà di espressione, devono essere rispettati in modo imparziale; l'applicazione unilaterale delle norme del diritto internazionale potrà solo perpetuare lo status quo sia in Israele e Palestina sia in altre zone di conflitto.

Difensori dei Diritti Umani

Nel 2011 Israele ha adottato una legge che considera un reato civile richiedere il boicottaggio contro Israele.¹⁹ In risposta, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, il Relatore Speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione e il Relatore Speciale sul diritto alla libertà di opinione e di espressione hanno inviato una lettera comune di denuncia affermando che la legge "viola il diritto alla libertà di opinione e di espressione (...) e crea ulteriori incentivi all'auto-censura, anche su Internet, al fine di evitare controversie".²⁰

¹⁸ Commento Generale 8, Il rapporto tra le sanzioni economiche e il rispetto dei diritti economici, sociali e culturali, Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, 12 dicembre 1997, E / C.12 / 1997/8, par. 4

¹⁹ Tale decisione è stata confermata dalla Corte Suprema, che ha emesso una sentenza sulla Legge nell'aprile del 2015, omettendo di difendere la libertà di espressione.

²⁰ Report del Relatore Speciale sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione, 11 giugno 2012, A / HRC / 20/17 / Add.2, par. 32-33, 34, disponibile presso http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-17-Add2_en.pdf

Il Consiglio Internazionale della FIDH sottolinea che gli individui che chiedono a Israele di rispettare il diritto internazionale con mezzi pacifici, nel rispetto dei diritti degli altri, sono difensori dei diritti umani. Come tali, essi devono essere protetti. Le minacce contro di loro sono sintomatiche di una riduzione degli spazi di azione per la società civile a livello globale. Come parte del lavoro di FIDH attraverso l'Osservatorio per la Protezione dei Difensori dei Diritti Umani, vogliamo sottolineare che gli attivisti che di conseguenza si appellano al BDS devono essere protetti contro leggi repressive illegali ed altre pratiche da parte dello Stato.

Poiché leggi simili vengono proposte o approvate in tutto il mondo, le ONG internazionali per i diritti umani devono continuare a mettere in evidenza le discrepanze nella politica degli stati nei confronti delle discriminazioni e dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi, sostenere in modo inequivocabile il diritto dei singoli individui, delle organizzazioni della società civile e delle imprese a sostenere o prendere parte pacificamente al BDS, e richiedere l'applicazione dell'obbligo legale di stati, imprese e altri organi della società di astenersi dal sostenere l'occupazione dei territori palestinesi occupati - e opporsi, al contrario, alla discriminazione e all'occupazione.

Fonte: fidh.org/en/region/north-africa-middle-east/israel-palestine/fidh-supports-the-right-to-participate-in-and-call-for-boycott

6 Attacchi al BDS

6.1 Gli attacchi di Israele contro il movimento BDS: una minaccia per la libertà di parola e la democrazia in Occidente

Giugno 2016

Nel corso di un decennio, promuovere le campagne BDS è diventato l'attività maggiormente condivisa da parte di singoli, gruppi, associazioni e istituzioni impegnati nella difesa dei diritti umani del popolo palestinese, tra cui associazioni, sindacati, gruppi di fede, organizzazioni non governative, studenti e associazioni accademiche, giornalisti, cooperanti, parlamentari, enti locali e le loro reti su cinque continenti.

I difensori dei diritti umani, tra cui gli attivisti BDS, portano avanti una vasta gamma di altre attività, tra cui la documentazione e la sensibilizzazione sulle violazioni dei diritti umani da parte di Israele, il sostegno alle comunità palestinesi a rischio o colpite da tali violazioni, proteste pacifiche e azioni legali nei tribunali nazionali, presso le Nazioni Unite e la Corte penale internazionale (CPI).

Nei Territori Palestinesi Occupati (TPO) e all'interno di Israele, tutti i difensori dei diritti umani stanno affrontando intimidazioni e repressione da parte di Israele, che si vanno sempre più intensificando. Tuttavia, l'attacco israeliano al movimento BDS è per molti versi singolare.

Israele ha dichiarato il movimento una "minaccia strategica" e sta investendo quantità di risorse senza precedenti nel tentativo di contrastare la campagna nonviolenta BDS, non solo in patria ma anche all'estero. Dal 2013, e ancora più decisamente dal 2015, il Ministero degli Affari Strategici ha guidato il coordinamento di iniziative israeliane di sicurezza, di intelligence, diplomatiche, sui media, accademiche e culturali contro il movimento BDS a livello globale, spesso in competizione con il Ministero degli Affari Esteri.

A causa delle gravi conseguenze per le libertà civili in molti paesi, i commentatori hanno descritto la campagna israeliana contro il movimento BDS come "la più grande minaccia per la libertà di espressione in Occidente".²¹

Attacchi contro attivisti BDS in Israele e nei Territori palestinesi occupati

Leggi intimidatorie, provvedimenti amministrativi repressivi

Negli ultimi anni, Israele ha adottato una serie di leggi che minano i diritti e le attività dei difensori dei diritti umani, tra cui gli attivisti BDS all'interno di Israele, così come a Gerusalemme Est occupata.

La "Legge anti-boicottaggio" (2011), ad esempio, prevede cause civili e multe contro chiunque promuova il boicottaggio accademico, economico o culturale contro lo Stato, comprese le sue istituzioni e gli insediamenti illegali, ed esclude coloro che chiedono il boicottaggio da fondi e appalti pubblici.²² La "Legge sui fondi di governi esteri" (2011), nell'intento di scoraggiare i difensori dei diritti umani dal cercare fondi esteri, impone loro, in modo vessatorio, l'obbligo di darne comunicazione pubblica, mentre esenta da questi obblighi le organizzazioni affiliate con la Organizzazione Sionista Mondiale e con l'Agenzia Ebraica che sostengono la politica degli insediamenti illegali e l'oppressione dei palestinesi di Israele.²³

La Corte Suprema israeliana ha confermato queste leggi, mentre molti altri disegni di legge che limitano i diritti civili e politici sono in discussione nel parlamento israeliano nonostante le ripetute raccomandazioni che i comitati per i trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite hanno rivolto ad Israele affinché non promulghi o abolisca leggi che hanno un "effetto raggelante" sui diritti alla libertà di espressione e di riunione.²⁴ I legislatori israeliani hanno anche ignorato le raccomandazioni del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla libertà di opinione e di espressione, che nel 2012 ha affermato che "invitare o partecipare al boicottaggio è una forma di espressione che è pacifica, legittima e accettata a livello internazionale".²⁵

Inoltre, il Ministro degli Interni di Israele sta usando sempre di più i suoi poteri discrezionali per intimidire e punire i difensori dei diritti umani palestinesi minacciando di revocare, e in realtà revocando, il loro permesso di residenza israeliano perché "il loro centro di vita non è in Israele" e, di recente, per "violazione della fedeltà allo Stato di Israele".²⁶ Poiché la campagna BDS è definita come una "minaccia strategica" per lo stato, i difensori dei diritti umani palestinesi attivi nel BDS che possiedono un permesso di residenza israeliano corrono il forte rischio di diventare vittime di questa nuova politica.

²¹ Vedi per esempio, Glenn Greenwald, at: <https://theintercept.com/2016/02/16/greatest-threat-to-free-speech-in-the-westcriminalizing-activism-against-israeli-occupation/>

²² Adalah, database delle leggi discriminatorie: <http://www.adalah.org/en/law/view/492>

²³ Adalah, supra: <http://www.adalah.org/en/law/view/497>

²⁴ Human Rights Committee, Osservazioni conclusive: Israel, CCPR/C/ISR/CO/4 (21 Novembre 2014), para. 22.

²⁵ Rapporto del Relatore Speciale sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione ("Report of the special Rapporteur on the Promotion and Protection of the right to Freedom of opinion and expression"). Frank La Rue, Addendum, Mission to Israel and the occupied Palestinian territory, A/HRC/20/17/Add.2 (11 June 2012), para. 34:

http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-17-Add2_en.pdf

²⁶ Vedi per esempio: JLAC, Revoca punitiva della residenza: lo strumento più recente per spingere al trasferimento forzato. ("Punitive Residency revocation: the most recent tool of forcible transfer") <http://www.jlac.ps/index.php?page=inside&pid=415&parentId=0§ionid=8>

I difensori dei diritti umani palestinesi a Gerusalemme Est occupata sono direttamente colpiti da queste leggi israeliane intimidatorie e dalla politica punitiva di revoca della residenza in quanto Israele ha imposto permessi di residenza permanente a tutti i palestinesi a Gerusalemme est nel contesto della annessione illegale della città occupata alla quale applica le proprie leggi e politiche discriminatorie nazionali in violazione degli obblighi che gli derivano, in quanto potenza occupante, dal diritto internazionale umanitario.

Altrove, nei TPO, Israele ufficialmente nega di essere obbligato al rispetto dei diritti umani della popolazione palestinese sotto occupazione, compreso l'obbligo di rispettare e proteggere i diritti alla libertà di espressione e riunione. Il regime militare di Israele ricorre a varie motivazioni arbitrarie legate alla "sicurezza" e all'"anti-terrorismo", al fine di contrastare le attività dei difensori palestinesi dei diritti umani, tra cui gli attivisti BDS, attraverso violenza armata, restrizioni arbitrarie della libertà di circolazione, divieti di viaggiare, rimozioni forzate (temporanee), arresto, detenzione e tortura.²⁷

Minacce di violenza fisica da parte di funzionari del governo israeliano

Leggi intimidatorie e repressione amministrativa si accompagnano all'istigazione pubblica contro il movimento BDS: ciò avviene, in particolare, da parte di funzionari israeliani, che ricorrono anche a minacce che minano la sicurezza e l'integrità dei suoi membri.

Come ha osservato Amnesty International, "una dichiarazione particolarmente allarmante è venuta dal ministro israeliano dei Trasporti, dell'Intelligence e dell'Energia Atomica Yisrael Katz, che ha chiesto ad Israele di impegnarsi in 'eliminazioni civili mirate' dei leader del BDS con l'aiuto dell'intelligence israeliana".²⁸

Gilad Erdan, Ministro israeliano degli Affari Strategici, e responsabile del coordinamento degli attacchi di Israele al movimento BDS, ha recentemente affermato che gli attivisti BDS devono "pagare il prezzo".²⁹ Queste minacce sembrano essere indirizzate ai difensori dei diritti umani palestinesi, israeliani e internazionali, attivi nel movimento BDS. Sebbene Erdan abbia proseguito dicendo che non intendeva "danni fisici", i suoi commenti sono motivo di forte preoccupazione poiché il governo israeliano di estrema destra ha fomentato un ambiente razzista e violento e poiché Israele ricorre da decenni a pratiche di esecuzioni extragiudiziali di palestinesi coinvolti nella resistenza popolare politica e nonviolenta.

Le organizzazioni per i diritti umani sono particolarmente preoccupate per la sicurezza di Omar Barghouti che è stato oggetto, in modo costante, di istigazioni e di minacce da parte di funzionari del governo israeliano, di gruppi di pressione della destra e dei media pro-israeliani per via del suo ruolo di primo piano nel movimento BDS. Barghouti, che dal 1994 ha un permesso di residenza permanente in Israele, oggi è colpito da un effettivo divieto di viaggio perché il Ministero degli Interni israeliano si rifiuta di rinnovare i suoi documenti di viaggio. Il Ministero ha confermato che sta valutando la revoca del suo permesso di residenza israeliano, indicando, tra le ragioni, il suo attivismo nel movimento BDS.³⁰

²⁷ Amnesty International, 12 April 2016, Il Governo israeliano deve smettere di intimidire I difensori dei diritti umani, e proteggerli dagli attacchi. ("Israeli Government must cease intimidation of human rights defenders, protect them from attacks") <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/3824/2016/en/>

²⁸ Amnesty International; supra.

²⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=zbXq4MwkPJA>

³⁰ <http://www.timesofisrael.com/israel-boycott-campaigner-prevented-from-travel/>

Attacchi ai difensori dei diritti umani del BDS all'estero

L'intelligence israeliana prende di mira attivisti BDS

Rapporti dei media israeliani e dichiarazioni di ministri israeliani confermano che Israele usa i suoi servizi di intelligence per spiare cittadini occidentali nei loro paesi e "sabotare" il lavoro delle organizzazioni della società civile impegnate nelle campagne BDS.³¹

Il Ministro dell'intelligence israeliano Yisrael Katz ha recentemente detto, durante una conferenza, che il suo ministero è "assolutamente" coinvolto negli sforzi di Israele per contrastare il BDS e che i servizi segreti israeliani collaborano con altre servizi d'intelligence per quanto riguarda il movimento BDS.³² Secondo un funzionario militare israeliano, l'intelligence militare di Israele monitora "decine" di organizzazioni coinvolte nel movimento BDS a livello internazionale.³³ Un analista militare israeliano ha recentemente rivelato che Gilad Erdan, Ministro degli Affari Strategici, sta cercando di ottenere il controllo diretto dell'unità d'intelligence militare che spia le organizzazioni BDS e i loro membri.³⁴

È quindi molto probabile che Israele stia usando i suoi servizi d'intelligence per la sorveglianza di comunicazioni elettroniche e telefoniche di cittadini e gruppi della società civile impegnati nelle attività BDS per i diritti umani nei paesi occidentali, in violazione delle stesse leggi di questi paesi.

False accuse di antisemitismo

Il BDS è un movimento inclusivo e antirazzista, che si basa sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e si oppone per principio a qualunque forma di razzismo e discriminazione, definita, nelle convenzioni internazionali, come *"ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di eliminare o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica"*. (Convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale)

L'opposizione di principio del movimento BDS a tutte le forme di razzismo, compreso l'antisemitismo e l'islamofobia, è compresa da tutti coloro che sono sinceramente interessati e coinvolti. Il sostegno per il BDS tra le comunità ebraiche all'estero, per esempio, è cresciuto fortemente negli ultimi anni, come dimostra un sondaggio del 2014 effettuato da un gruppo di pressione pro-israeliano, il quale mette in evidenza che il 46% di tutti gli uomini ebrei americani non-ortodossi sotto i 40 anni sostiene il boicottaggio di Israele, in quanto disapprovano l'occupazione, gli insediamenti illegali e le violazioni dei diritti umani di Palestinesi.³⁵

Tuttavia, false accuse di antisemitismo sono al centro degli attacchi di Israele contro il BDS, in particolare in Europa e in Nord America. Israele e i suoi gruppi di pressione hanno investito notevoli

³¹ <http://www.haaretz.com/military-intelligence-monitoring-foreign-left-wing-organizations-1.350713>. Vedi anche: <https://electronicintifada.net/content/israels-new-strategy-sabotage-and-attack-global-justice-movement/8683>

³² <https://www.youtube.com/watch?v=ukXAFxl8lx4>

³³ <http://www.haaretz.com/israel-news/.premium-1.671785>

³⁴ <http://www.jpost.com/International/INTELLIGENCE-FILE-Monitoring-the-boycotters-413523>

³⁵ Sondaggio JStreet, novembre 2014: <http://libcloud.s3.amazonaws.com/862/5e/f/122/2014-jstreet-national-election-night-crosstabs.pdf>

risorse nel tentativo di distorcere il significato di discriminazione razziale adottato nelle convenzioni internazionali. La cosiddetta "definizione operativa di antisemitismo", promossa da Israele e dai suoi gruppi di pressione, dichiara che ogni opposizione al Sionismo e alle politiche di Israele è una forma di discriminazione razziale e antisemita³⁶, anche se tale opposizione non è diretta verso qualcuno a causa della sua identità o origine ebraica, ma piuttosto alla ideologia alle leggi e alle politiche razziste adottate dallo Stato di Israele, al fine di privare la popolazione indigena palestinese dei suoi diritti umani fondamentali.

Il fallimento degli stati nel tutelare i propri cittadini dagli attacchi condotti da Israele

Finora, i governi, così come l'Unione Europea, per lo più non sono riusciti a proteggere i propri cittadini dagli attacchi alla libertà di espressione e di riunione condotti da Israele. Come risultato, vi è stata in molti paesi occidentali una recrudescenza di attacchi da parte di Israele e dei suoi gruppi di pressione contro i difensori dei diritti umani del movimento BDS, che includono sorveglianza da parte dei servizi segreti israeliani, false accuse di antisemitismo, cause legali, pressioni per chiudere i conti bancari e negare sedi di eventi pubblici e altre forme di sabotaggio.

Gli esempi includono:

- Campagne mediatiche portate avanti da fondazioni e gruppi di pressione filo-israeliani, e da giornalisti e giornali affiliati, che prendono di mira sistematicamente gli attivisti BDS con accuse false e calunniose di antisemitismo e cercando di minare la loro integrità personale e il loro status professionale;³⁷
- Azioni legali sponsorizzate da Israele e gruppi affiliati contro attivisti BDS, sindacati e amministrazioni locali, tra cui azioni legali, fallite, contro sindacati nel Regno Unito³⁸ e negli Stati Uniti³⁹ riguardo al loro sostegno al BDS;
- Pressioni sulle banche, spesso con il coinvolgimento giornalisti "investigativi" israeliani e minacce di danni finanziari, che hanno portato alla chiusura arbitraria dei conti bancari di gruppi e organizzazioni che difendono i diritti umani dei palestinesi e che sono impegnati nel BDS nel Regno Unito⁴⁰, Germania⁴¹, Austria⁴² e Francia⁴³;
- Pressioni sui proprietari di strutture per eventi pubblici, tra cui comuni e organizzazioni non governative, affinché neghino le sale ai difensori dei diritti umani del movimento BDS, con conseguenti ripetuti spostamenti o cancellazioni di conferenze stampa e incontri pubblici, in Francia, Italia, Austria e Germania, tra gli altri;
- Mozioni anti-BDS presentate ai parlamenti da parte di gruppi di pressione pro-israeliani e deputati acconsenzienti, come ad esempio la mozione in Svizzera che mira ad escludere i difensori palestinesi ed israeliani dei diritti umani dagli aiuti per lo sviluppo, per un loro presunto antisemitismo e/o sostegno al BDS;

³⁶ Vedi per esempio: <http://european-forum-on-antisemitism.org/definition-of-antisemitism/english-english>

³⁷ Nei paesi europei di lingua tedesca, (Germania, Austria, Svizzera), ad esempio, Audiatur, una fondazione pro-israeliana sostiene attività di lobby nei confronti dei media, dei parlamentari e delle chiese., (Sonio giornalisti affiliati: Benjamin Weinthal (Jerusalem Post), Henryk M. Broders e il giornalista dello Swiss Baseler Zeitung: <http://www.achgut.com/autoren>

³⁸ <https://electronicintifada.net/blogs/asa-winstanley/israels-incompetent-global-campaign-lawfare>

³⁹ <https://www.middleeastmonitor.com/3/22563/news-2/mossad-linked-israeli-law-firm-loses-anti-bds-case-in-us-labourtribunal#gsc.tab=0>

⁴⁰ https://morningstaronline.co.uk/a-4fef-Co-op-shuts-down-PSC-bank-accounts#.V0RQOThI_W5

⁴¹ <http://www.ipost.com/International/Main-German-bank-closes-top-BDS-linked-account-445105>

⁴² <https://www.facebook.com/bds.austria/posts/509891779199245>

⁴³ <http://www.ipost.com/International/Exclusive-Major-French-bank-closes-anti-Israel-BDS-account-454436>

- Spionaggio e sabotaggio contro le attività BDS da parte di gruppi filo-israeliani che fingono di essere attivisti per i diritti umani dei palestinesi.⁴⁴

La repressione contro i difensori dei diritti umani del movimento BDS da parte degli stati occidentali

Al mese di maggio 2016, i governi di Svezia, Irlanda e Olanda avevano confermato esplicitamente che rispettano il diritto della società civile di promuovere e sostenere i diritti dei palestinesi attraverso attività BDS.⁴⁵

Gli stati impegnati a favore dei principi della democrazia e dei diritti umani hanno generalmente rispettato il diritto della società civile di mettere in pratica boicottaggi come mezzo per porre fine alle ingiustizie e alle violazioni dei diritti umani, per esempio come nel caso del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, della campagna di boicottaggio internazionale contro l'apartheid in Sudafrica e delle numerose campagne di boicottaggio della società civile contro le imprese responsabili di abusi dei diritti dei minori, dei lavoratori e dell'ambiente. Svezia, Irlanda e Olanda hanno quindi confermato la universalità dei diritti umani e dei principi di democrazia, riconoscendo il diritto di promuovere e di praticare il boicottaggio di Israele come un mezzo legittimo per la difesa dei diritti umani dei palestinesi. Hanno, in effetti, trattato Israele non come una eccezione, ma secondo gli stessi standard di diritto internazionale applicato in altri casi analoghi.

Invece, in alcuni paesi occidentali, in particolare Francia, Regno Unito, Canada e Stati Uniti, le autorità hanno, a vari livelli, avallato false accuse di antisemitismo da parte di Israele contro i suoi critici e gli attivisti per i diritti umani. Hanno risposto alle pressioni di Israele adottando misure volte a sopprimere lo sviluppo delle campagne BDS e così hanno minato i principi fondamentali della democrazia e il diritto alla libertà di espressione dei loro cittadini.

Francia

Nel 2010, l'allora ministro della giustizia Michèle Alliot-Marie ha dato indicazione alle autorità statali di considerare gli appelli al boicottaggio dei prodotti israeliani come un reato ai sensi di una legge arcaica dal 1881 che prevede la punizione di cittadini o organizzazioni che promuovono il boicottaggio delle merci di un paese, di cui criticano le politiche, con la motivazione che tali appelli costituiscono una discriminazione. Da allora, in conformità a tali indicazioni, più di 30 difensori dei diritti umani hanno affrontato azioni penali a causa della loro partecipazione nella promozione di campagne BDS nonviolente.

Inoltre, nell'ottobre 2015, la Corte di Cassazione, la più alta corte d'appello della Francia, ha falsamente interpretato l'appello al boicottaggio dei prodotti israeliani da parte di un gruppo di

⁴⁴ <https://electronicintifada.net/content/anti-bds-group-sawtona-impersonating-palestinians/16326>

⁴⁵ Olanda:

<https://www.tweedekamer.nl/kamerstukken/kamervragen/detail?id=2016D20156&did=2016D0156>

Irlanda: "Questioni di Diritti Umani", Dibattito Parlamento, 26 maggio 2016,

<http://oireachtasdebates.oireachtas.ie/debates%20authoring/debateswebpack.nsf/takes/dail2016052600033?opendocument>

Svezia: <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/sweden-denies-israeli-claim-it-opposes-bds>

difensori dei diritti umani del movimento BDS, indicandolo come discriminatorio nei confronti di una "nazione" e, quindi, lo ha considerato un reato secondo il diritto francese.⁴⁶

Le autorità francesi applicano la suddetta sentenza del tribunale ad ampio raggio a tutte le forme di attivismo BDS, anche quando non si tratta di appelli per il boicottaggio dei prodotti israeliani. La polizia francese è intervenuta ripetutamente per sopprimere manifestazioni che facevano appello al BDS per fermare l'occupazione israeliana e l'oppressione dei palestinesi, e ai primi di marzo 2016, a quanto riferito, un'attivista solidale è stata arrestata semplicemente per aver indossato una maglietta con la scritta "Boicotta l'apartheid israeliana".⁴⁷ Il consiglio comunale di Parigi ha anche approvato una risoluzione che condanna il movimento BDS in base alla stessa interpretazione generica e arbitraria della sentenza del tribunale.

Mentre il primo ministro Manuel Valls ha recentemente annunciato che si consulterà con il Ministero degli Interni su ulteriori misure che potrebbero essere adottate per reprimere le attività BDS⁴⁸, un gruppo di difensori dei diritti umani francesi del movimento BDS è in procinto di presentare ricorso alla Corte di giustizia europea contro la propria condanna e criminalizzazione da parte della Corte di Cassazione francese.

Regno Unito

Nell'ottobre 2015, il partito Conservatore al governo ha annunciato in un comunicato stampa che il governo del Regno Unito avrebbe preso misure per "impedire boicottaggi da parte di autorità municipali", e per impedire che le amministrazioni locali e altri enti pubblici sostenessero il movimento BDS o adottassero misure nei confronti di aziende che partecipano alle violazioni israeliane del diritto internazionale.⁴⁹ Il comunicato stampa del governo comprendeva una serie di false accuse contro il movimento BDS, tra cui l'affermazione di agire contro Israele in virtù della sua "identità ebraica".

Più di recente, membri di alto livello del governo del Regno Unito, tra cui il primo ministro David Cameron e il ministro della Giustizia Michael Gove, hanno fatto dichiarazioni pubbliche che contengono menzogne simili e false accuse di antisemitismo contro il movimento BDS.⁵⁰ In tale ottica, il governo ha anche consentito l'uso delle istituzioni pubbliche per la canalizzazione di fondi per varie iniziative anti-BDS,⁵¹ mentre la Scuola della Polizia del Regno Unito ha adottato la cosiddetta "definizione operativa di antisemitismo dell'UE", promossa da Israele, che definisce la critica delle politiche di Israele come antisemita, anche se la UE ha chiarito che questo non è un documento ufficiale della UE.⁵²

⁴⁶ <http://mondoweiss.net/2016/01/french-justice-minister-should-face-questions-in-ny-about-law-barring-bds-speech/>

⁴⁷ <https://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/woman-arrested-france-t-shirt-critical-israel>

⁴⁸ http://www.lemonde.fr/societe/article/2016/01/19/valls-envisage-des-mesures-contre-les-manifestations-pro-boycott-deproduits-israeliens_4849405_3224.html

⁴⁹ <https://medium.com/@michael88/here-below-is-the-full-text-of-a-press-release-issued-by-the-conservative-party-on-3-october-%202015-69830b0a4d03>

⁵⁰ Per esempio, vedi: <http://www.aljazeera.com/news/2016/02/anger-uk-moves-ban-israeli-settlement-boycott-160215164105804.html>; anche: <https://www.gov.uk/government/speeches/speech-to-the-inter-parliamentary-coalition-for-combating-anti-semitism-conference>

⁵¹ <https://electronicintifada.net/content/billionaire-donor-using-british-council-combat-israel-boycott/15991>

⁵² <https://www.middleeastmonitor.com/20160421-eu-body-disowns-antisemitism-definition-endorsed-at-nus-conference/>

Altre misure antidemocratiche e intimidatorie sono state avanzate dal governo britannico attraverso una nota orientativa sugli appalti pubblici e proposte di modifica alle normative sui fondi pensionistici degli enti locali.⁵³

Appalti pubblici: Il 17 febbraio 2016, l'Ufficio di Gabinetto ha pubblicato una nota orientativa sugli appalti pubblici (PPN)¹, che ribadisce gli obblighi legali vigenti in materia di appalti nel settore pubblico. Fa riferimento alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) che stabiliscono che gli enti pubblici non sono autorizzati ad escludere una società da gare e contratti a causa del "paese di origine". La nota orientativa non introduce nuovi obblighi per gli enti pubblici, e non vieta l'esclusione da appalti pubblici e contratti delle aziende coinvolte in violazioni dei diritti umani, pratica che è stata accettata come legittima da precedenti governi. Tuttavia, la nota orientativa è chiaramente volta ad avere un effetto dissuasivo sui consigli comunali. Molte amministrazioni locali nel Regno Unito avevano cominciato ad escludere dagli appalti società coinvolte nelle violazioni israeliane dei diritti umani: ora saranno forzate a pensare erroneamente che tali misure erano illegali.

Pensioni degli enti locali: Il 25 novembre 2015, il governo ha lanciato una consultazione pubblica riguardo nuove norme in materia di investimento dei fondi pensione degli enti locali. I nuovi regolamenti proposti dal governo comprendono una proposta che darebbe il potere di veto al governo nazionale sulle decisioni di investimento dei consigli comunali. Essa afferma inoltre che ulteriori linee guida saranno pubblicate al fine di chiarire che le decisioni sugli investimenti degli enti locali "non dovrebbero perseguire politiche che sono in contrasto con la politica estera del Regno Unito". Queste linee guida non sono state ancora pubblicate. Tuttavia, anche questa misura è chiaramente volta ad intimidire gli enti locali che agiscono come difensori dei diritti umani. Agli enti locali è stato trasmesso il messaggio che le loro decisioni di non investire o di disinvestire i fondi pensione dalle imprese implicate negli insediamenti illegali israeliani o in altre violazioni israeliane dei diritti umani non saranno tollerate dal governo.

Canada

Nel febbraio 2016, il Parlamento canadese ha votato per condannare il movimento BDS. La mozione è stata presentata dal partito Conservatore, all'opposizione, ma è stata sostenuta dalla maggioranza dei membri del Partito Liberale di Trudeau, al governo. La mozione "*chiede al governo di condannare qualunque tentativo di gruppi o singoli cittadini canadesi di promuovere il movimento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni*", descritto come sostenitore "*della demonizzazione e delegittimazione di Israele*".⁵⁴

Questa mozione è l'ultima di una serie di attacchi sostenuti dal governo contro il movimento BDS e di violazioni della libertà di espressione che hanno anche visto politici del governo condannare l'attivismo nei campus universitari e diffamare il BDS come "antisemita"; è stato inoltre firmato un accordo di cooperazione con Israele, che comprende un esplicito impegno del Canada a collaborare con Israele nel reprimere il movimento BDS.⁵⁵

⁵³ War on Want, Amministrazioni locali e appalti etici: una rassegna:

http://media.waronwant.org/sites/default/files/BDS%20debate%20MP%20briefing.pdf?_ga=1.212312468.1682728867.1457267437

⁵⁴ http://www.huffingtonpost.ca/2016/02/22/trudeau-backs-motion-condemning-boycott-israel-movement-some-liberals_balk_n_9293904.html

⁵⁵ <http://www.cjnews.com/canada/canada-israel-agree-boost-co-operation>

Stati Uniti

Note associazioni per i diritti civili degli Stati Uniti hanno documentato che disegni di leggi anti-BDS sono stati introdotti in 21 diversi stati e al Congresso degli Stati Uniti.⁵⁶ Tutti sono volti a vietare fondi pubblici, contratti e/o investimenti agli enti che aderiscono al BDS.

Il 23 luglio 2015 il governatore dell'Illinois Bruce Rauner ha firmato la prima legge statale del Paese esplicitamente contraria al BDS. Questa nuova legge richiede la creazione di una "lista nera" stilata dallo Stato sulle imprese straniere che sostengono l'appello al boicottaggio di Israele e impone al fondo pensioni dello Stato di disinvestire da tali imprese.

La legge "Combattere il BDS" del 2016, introdotta al Congresso degli Stati Uniti, si propone di autorizzare stato e governi locali a disinvestire fondi e a proibire investimenti in qualsiasi entità che *"sia impegnata in attività di boicottaggio commerciale o finanziario, di disinvestimento o di sanzioni che prendano di mira Israele."* Disegni di leggi simili introdotte a New York, nell'Illinois e nel Maryland intendono annullare o ridurre i finanziamenti pubblici per college e università che partecipino alle attività BDS o che sovvenzionino attività di gruppi, come ad esempio l'American Studies Association, che aderiscono al boicottaggio accademico di Israele.

Nel giugno 2015, il presidente Obama ha convertito in legge la Trade Promotion Authority (TPA). Questa legge generale per il libero commercio include provvedimenti che fanno della dissuasione di *"azioni di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni politicamente motivate"* contro Israele e *"i territori controllati da Israele"* un obiettivo dei negoziati degli Stati Uniti con l'UE sull'accordo di libero scambio proposto (TTIP).

Alcune delle note associazioni per i diritti civili sopra citate contribuiscono a una iniziativa volta tutelare negli Stati Uniti i diritti civili e costituzionali delle persone che difendono il diritto alla libertà dei palestinesi (Palestine Legal). Tutti loro, l'Unione Americana per le libertà civili (ACLU), il Centro per Diritti Costituzionali e l'Associazione Nazionale degli Avvocati, ritengono che i suddetti disegni di legge e le leggi già approvate non saranno in grado di resistere alla prova di costituzionalità davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti:

*"i boicottaggi hanno giocato a lungo un ruolo importante nella storia degli USA e la Corte Suprema ha sostenuto che i boicottaggi per ottenere cambiamenti politici, sociali ed economici sono protetti dal Primo Emendamento della Costituzione. L'appello per il boicottaggio di Israele è motivato dalle violazioni dei diritti umani da parte di Israele, e si propone di provocare cambiamenti politici e sociali. La Costituzione è la legge fondamentale, quindi, leggi federali, statali o locali non possono eliminare i vostri diritti costituzionali".*⁵⁷

Fonte: bdsmovement.net/files/2016/05/BNCBrief_AttackonBDS.pdf

⁵⁶ <http://palestinelegal.org>

⁵⁷ Supra.

6.2 Le ingerenze e i tentativi di criminalizzazione contro il movimento BDS in Italia

Anche in Italia non si contano ormai i tentativi dell'ambasciata israeliana e dei gruppi di pressione filo-israeliani di impedire lo svolgimento di iniziative organizzate dal movimento BDS o da associazioni solidali con la Palestina. Eventi come un dibattito o la proiezione di un film all'università o in una sede istituzionale diventano immediatamente oggetto di attacchi che puntano a mettere sotto silenzio qualsiasi critica nei confronti di Israele e delle sue politiche, spesso con l'accondiscendenza o l'aperto sostegno di istituzioni ed esponenti politici.

Infondate accuse di antisemitismo e di incitamento all'odio razziale sono alla base delle richieste di annullare eventi di solidarietà con i diritti dei palestinesi, promuovendo l'idea che ogni opposizione al sionismo e alle politiche del governo israeliano è una forma di discriminazione razziale e antisemita.

(Alcuni esempi di recenti attacchi al movimento BDS italiano e alle sue iniziative si trovano ai link nella nota a piè di pagina)⁵⁸

Anche il recente rapporto dell'Osservatorio Antisemitismo - CDEC⁵⁹ attacca il movimento BDS sulla base di queste false argomentazioni accostandolo di fatto ai gruppi neo-nazisti. Il rapporto è stato criticato per questo dalla Rete Ebrei Contro l'Occupazione (ECO): "BDS non è altro che una forma di protesta non-violenta contro l'ingiustizia e la violazione di diritti umani perpetrati dallo Stato d'Israele nei confronti dei palestinesi. Negare *a priori* la legittimità di questa forma di protesta significa negare l'esistenza o la gravità di tali violazioni (ben documentate da organizzazioni quali B'Tselem e Human Rights Watch), e/o negare il diritto dei palestinesi e di altri di opporsi ad esse. Quando le critiche mosse allo Stato d'Israele vengono automaticamente definite "antisemitismo", questo conferisce attendibilità a chi identifica Israele con l'ebraismo tutto, e all'opinione – sì antisemita - che gli aspetti negativi del sionismo e dello Stato d'Israele in qualche modo rispecchino inerenti (e inevitabilmente stereotipate) caratteristiche o insegnamenti dell'ebraismo."⁶⁰

Proprio su questo impianto pretestuoso, che equipara una risposta nonviolenta della società civile internazionale alle politiche di colonizzazione, occupazione e apartheid dello stato di Israele con l'antisemitismo, si basa il disegno di legge n. 2043 ("Norme contro le discriminazioni") presentato al Senato nel 2015 e incardinato in Commissione Giustizia.⁶¹ Il ddl si propone di emendare la Legge 654 del 1975 di ratifica della Convenzione internazionale contro le forme di discriminazione razziale, poi modificata dalla Legge Mancino del 1993, prevedendo misure di reclusione per chi incita a commettere, o commette, atti di discriminazione verso persone fisiche o giuridiche in ragione dell'appartenenza non solo a gruppi nazionali, etnici, razziali o religiosi (come previsto dalla Legge

⁵⁸ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/12/29/trieste-ambasciatore-israele-scrive-a-sindaco-via-patrocinio-dal-convegno-su-palestina-e-il-comune-lo-toglie/2338753/>

<http://www.adista.it/articolo/54757>

http://www.askanews.it/cronaca/2017/02/28/roma-sala-disdetta-ma-campagna-boicot-israele-conferma-incontro-pn_20170228_00112/

<http://www.unponteper.it/it/2017/03/grave-atto-censura-alluniversita-la-sapienza-roma/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/04/boicottaggio-israele-studiosi-del-medio-oriente-contro-alcune-universita-italiane-violati-dibattito-e-liberta-accademica/2604619/>

⁵⁹ http://www.cdec.it/public/Rapporto_antisemitismo_Italia_2016.pdf

⁶⁰ <https://rete-eco.it/2015/it/gruppi-ebraici/14-eijp/rete-eco/45385-commento-sul-rapporto-antisemitismo-2016-del-cdec>

⁶¹ <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/FascicoloSchedeDDL/ebook/45945.pdf>

Mancino), ma anche territoriali o statuali, che possono comportare "l'intralcio dell'esercizio di qualsiasi attività economica". Dalla relazione introduttiva al ddl appare evidente che questa legge punta a colpire chi in Italia promuove o sostiene la campagna BDS, bollata ingiustamente come antisemita e discriminatoria. Questo ddl è apertamente in contrasto con il diritto alla libertà di espressione, sancito dalla costituzione italiana, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Analoghi provvedimenti di criminalizzazione del movimento BDS in altri paesi hanno già suscitato preoccupazioni e prese di posizione a difesa del diritto alla libertà di espressione per i cittadini che promuovono e aderiscono al BDS, inclusa quella dell'Alto Commissario UE Federica Mogherini.⁶²

A cura dei redattori

6.3 Divieto d'ingresso in Israele ai sostenitori stranieri del BDS

Il 6 marzo 2017 la Knesset, il parlamento israeliano, ha approvato con 46 voti a favore e 28 contrari una legge che vieta ai cittadini stranieri che appoggiano pubblicamente il boicottaggio d'Israele (o che fanno parte di una organizzazione che lo sostiene) di entrare in Israele.⁶³ Il provvedimento, presentato da Casa Ebraica, il partito di estrema destra dei coloni, riguarda "tutte le aree sotto il controllo" di Tel Aviv, includendo anche il boicottaggio dei prodotti delle colonie, considerate illegali e non parte di Israele secondo il diritto internazionale. Il divieto colpisce tutti coloro che necessitano di un visto israeliano, inclusi quelli che vogliono entrare nei Territori Palestinesi Occupati direttamente dalla Giordania. La nuova misura non si applicherà agli stranieri che hanno un permesso di residenza, ma consentirà al Ministro degli Interni la possibilità di compiere alcune eccezioni. Da notare che già prima dell'approvazione di questa legge le autorità israeliane potevano vietare l'ingresso in Israele a determinati individui sospettati di attività solidali con i diritti dei palestinesi.

Contro la legge si sono levate voci in Israele e nel mondo ebraico, sia prima che dopo la sua approvazione. Adalah (il centro legale per i diritti della minoranza araba in Israele) e di ACRI (l'associazione israeliana per i diritti civili) avevano inviato una lettera a i parlamentari della Knesset chiedendo di non approvare la legge, in quanto avrebbe "impedito l'ingresso a stranieri solamente a causa della loro opposizione alle politiche del governo e sulla base di posizioni politiche". Inoltre la legge avrebbe avuto un impatto fortemente negativo sui cittadini palestinesi di Israele relativamente alle loro richieste di riunificazione con membri della famiglia che vivono in Cisgiordania e a Gaza o all'estero.⁶⁴

Secondo il movimento pacifista israeliano "Peace Now", la nuova legge "è una chiara violazione della libertà di espressione". Per la Lista araba unita, il nuovo provvedimento vuole silenziare il "legittimo dissenso politico sulle politiche israeliane". Simile il giudizio di Tamar Zandberg, parlamentare di partito della sinistra sionista Meretz, secondo la quale la legge "vuole negare la libertà di espressione. Colpisce chi boicotta Israele, ma non fa alcuna distinzione fra Israele e le colonie".⁶⁵

Michael Sfard, un avvocato israeliano specializzato in legislazione internazionale sui diritti umani, ritiene che la legge violi palesemente il diritto internazionale: "La legislazione internazionale sui diritti

⁶² europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2016-005122&language=EN

⁶³ http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/legge_approvata_israele_nega_visti_invoca_boicottaggio-2302404.html ; <http://nena-news.it/la-knesset-approva-legge-contro-chi-boicotta-israele/>

⁶⁴ http://www.acri.org.il/en/wp-content/uploads/2017/02/BDS_supporters_ban_letter_-1.pdf

⁶⁵ <https://ilmanifesto.it/e-legge-il-divieto-dingresso-ai-sostenitori-del-bds/>

umani proibisce discriminazioni sulla base di opinioni personali e garantisce la libertà di coscienza e di pensiero. La legge è assolutamente una violazione di entrambe.”⁶⁶

Anche gruppi ebraici statunitensi contrari al BDS, come American Jewish Committee (AJC) e J Street, hanno criticato la legge.⁶⁷ AJC ritiene che “impedire l’entrata a visitatori, che ne avrebbero titolo, sulla base delle loro posizioni politiche non sconfiggerà il BDS, né aiuterà l’immagine di Israele come il faro della democrazia nel Medio Oriente”. Secondo J Street “la legge è l’ultima misura legislativa israeliana volta a minare gli stessi principi democratici di Israele e la sua rispettabilità internazionale. Come democrazia liberale, Israele dovrebbe essere capace di tollerare protesta e dissenso politici nonviolenti, a prescindere da quanto è in disaccordo con l’ideologia o gli obiettivi dei sostenitori del BDS”.

Poco dopo l’approvazione da parte della Knesset della legge anti-BDS, l’opinionista Allison Kaplan Sommer, ha commentato su Haaretz: “Cosa proverebbe un israeliano se un Paese non lo lasciasse entrare perché appoggia la colonizzazione?”⁶⁸

Rebecca Vilkomerson, direttore di Jewish Voice for Peace, una grande organizzazione ebraica statunitense che sostiene il BDS ha dichiarato: “i miei nonni sono sepolti in Israele, mio marito e i miei figli sono cittadini, e io ho vissuto lì per tre anni, ma questa legge mi impedirebbe di visitare a causa del mio lavoro a sostegno dei diritti dei palestinesi. La schedatura e il divieto di ingresso che i palestinesi hanno affrontato da molto tempo viaggiando verso Israele e i Territori Palestinesi Occupati sta per essere esteso a chiunque sostenga boicottaggi o altri atti di coscienza per contrastare le politiche di Israele. Israele è un posto dove ho familiari, amici e molte meravigliose (e anche terribili) memorie in ogni fase della mia vita. Sono molto orgogliosa di sostenere il movimento BDS e spero che la risposta a questo divieto farà arrivare più presto il giorno in cui chiunque potrà viaggiare là liberamente”.⁶⁹

A cura dei redattori

6.4 Intimidazioni e repressione contro i difensori dei diritti umani che promuovono il BDS per il raggiungimento dei diritti dei palestinesi secondo il diritto internazionale

1 novembre 2016

[Nota: Questo documento è stato inviato al Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei territori palestinesi occupati.]

Questa presentazione aggiorna la relazione del BNC del giugno 2016 dal titolo "[Gli attacchi di Israele contro il movimento BDS: una minaccia per la libertà di parola e la democrazia in Occidente](#)" e dovrebbe essere letta assieme al documento precedente.

[...]

⁶⁶ <http://mondoweiss.net/2017/03/israels-violates-international/>

⁶⁷ <http://www.ipost.com/Diaspora/US-Jewish-groups-troubled-by-Israeli-bill-banning-BDS-supporters-483542>

⁶⁸ <http://www.haaretz.com/israel-news/1.764821>

⁶⁹ <https://jewishvoiceforpeace.org/israel-bans-bds-supporters-trump-signs-muslim-ban-2-0/>

Il caso di Omar Barghouti, membro fondatore del movimento BDS

Il 19 luglio, la Corte Distrettuale di Haifa ha stabilito che il riesame della domanda di Barghouti per il rinnovo del suo documento di viaggio deve essere effettuato dal Ministero degli Interni, e che fino ad allora egli ha il diritto al rinnovo del suo documento di viaggio. Il Procuratore di Stato aveva accettato la tesi della avvocatessa di Barghouti, Gila Barzili, secondo la quale, non avendo il Ministero degli Interni di Israele effettuato i passi necessari previsti dalla legge *prima* di decidere di non rinnovare il documento di viaggio di Barghouti, il Ministero doveva concedere a Barghouti almeno un rinnovo temporaneo del suo documento di viaggio, fintanto che non avesse adempiuto a questi requisiti.

Il 28 settembre 2016, il Ministero degli Interni israeliano ha tenuto un'audizione con Omar e sua moglie, nell'ambito del processo richiesto allo scopo di determinare se il suo "centro della vita" è in Israele. In seguito alla decisione del tribunale del 19 luglio, che dà istruzione al Ministero di rinnovare il documento di viaggio di Barghouti mentre si prende in considerazione il suo caso, il Ministero, non avendo ancora preso una decisione, ha dovuto rinnovare il suo documento di viaggio anche questa volta. Di conseguenza, il 10 ottobre, il documento di viaggio di Barghouti è stato rinnovato per 30 giorni.

Funzionari israeliani tentano di associare il BDS al "terrorismo"; il governo decide di espellere attivisti internazionali BDS

Durante l'estate [del 2016], gli attacchi da parte di ministri del governo israeliano contro i difensori dei diritti umani, palestinesi e altri, che adottano tattiche BDS per promuovere i diritti umani dei palestinesi si sono intensificati, mentre il Ministro della Giustizia Ayelet Shaked ha definito il BDS "il nuovo volto del terrorismo".⁷⁰ Questo sviluppo conferma le preoccupazioni sollevate dall'ex Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, Margaret Sekaggya, che aveva notato:

"La crescente caratterizzazione dei difensori dei diritti umani come 'terroristi', 'nemici dello Stato' o 'avversari politici' da parte delle autorità statali e dei media di proprietà dello Stato è una tendenza particolarmente preoccupante, in quanto viene utilizzata regolarmente per delegittimare il lavoro dei difensori e aumentare la loro vulnerabilità. Il Relatore Speciale esprime serie preoccupazioni, in merito a questo fenomeno, poiché alimenta la percezione che i difensori sono bersagli legittimi per abusi da parte di attori statali e non statali". (UN Doc A / HRC / 13/22 30 dicembre 2009, para . 27, disponibile all'indirizzo <http://www2.ohchr.org/english/issues/defenders/docs/A.HRC.13.22.pdf>)

Il 7 agosto, il Ministro della Pubblica Sicurezza e degli Affari Strategici Gilad Erdan ha annunciato la decisione del governo israeliano di espellere i difensori internazionali dei diritti umani, associati alle campagne BDS, e di impedire ad altri di entrare nel paese. Inoltre ha annunciato che era stata istituita una task force per "individuare centinaia di attivisti BDS che si trovano attualmente nel paese".⁷¹

Israele ha frequentemente negato l'ingresso alle sue frontiere a persone sospettate di essere "attivisti filo-palestinesi" e non è ancora chiaro se si sia verificato un aumento degli ingressi negati da quando è stata presa la suddetta decisione. La documentazione disponibile, tuttavia, indica che l'attivismo pacifico del BDS è sempre più indicato dalle autorità israeliane come motivo per negare in

⁷⁰ <http://www.israelnationalnews.com/News/News.aspx/217985>

⁷¹ <http://www.jpost.com/Arab-Israeli-Conflict/Government-forms-task-force-to-deport-BDS-activists-463488>

modo generalizzato l'ingresso a persone che desiderano visitare i TPO, tra cui i sostenitori dei diritti umani e operatori umanitari. Per alcuni esempi vedi:

<http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2016/09/israel-war-peaceful-activism-160926122110106.html>

<http://www.aljazeera.com/news/2016/09/israel-ramping-crackdown-bds-activists-160922063358112.html>

Israele adotta una nuova legge che intimidisce e punisce l'esercizio dei diritti alla libertà di espressione e di riunione

Il 12 luglio 2016, è stata adottata dal parlamento israeliano la Legge sulla Trasparenza delle ONG (2016), nonostante i ripetuti inviti da parte della comunità internazionale, tra cui governi e tre Relatori Speciali delle Nazioni Unite,⁷² di astenersi dal farlo. Similmente alla Legge sui finanziamenti provenienti da governi esteri (2011), la nuova legge impone alle ONG che ricevono fondi esteri richieste invasive di darne comunicazione pubblica, oltre a sanzioni in caso di inadempienza, mentre le organizzazioni affiliate all'Organizzazione Sionista Mondiale e all'Agenzia Ebraica ne sono esentate.⁷³

In violazione del diritto internazionale, Israele applica queste leggi a Gerusalemme Est occupata, a seguito dell'annessione illegale del 1967. Ci sono anche precedenti leggi israeliane applicate anche a Gerusalemme Est occupata che minano la libertà di espressione e di riunione, ivi compresa la promozione del BDS da parte dei difensori dei diritti umani palestinesi, ad esempio:

- *Il Regolamento (di Emergenza) per la Difesa* (1945), una legge britannica incorporata nella legge israeliana;
- *La Legge sulla Nakba* (2011), che prescrive il ritiro dei fondi pubblici ad organizzazioni che commemorano la Nakba palestinese del 1948;
- *La Legge anti-boicottaggio* (2011), che consente azioni legali private e richieste di risarcimento, così come sanzioni economiche da parte del Ministro delle Finanze, contro soggetti che promuovono il boicottaggio economico, culturale o accademico di Israele o di enti israeliani, compresi gli insediamenti nei TPO.⁷⁴

Attacchi che Israele conduce all'estero

Chiusura di conti bancari di difensori dei diritti umani; cause legali che intimidiscono e infliggono danni ai difensori dei diritti umani

Come riportato in passato, sia il Ministro israeliano degli Affari Strategici che il Ministero degli Affari Esteri, con ambasciate e consolati all'estero, organizzano "task force anti-BDS", ben finanziate, nei paesi europei e del Nord America. Il modo molto diretto con cui le autorità israeliane fanno uso e finanziano organizzazioni benefiche ebraiche in Europa e le manovrano come task force anti-BDS è stato rivelato in questo articolo del 29 settembre:

⁷² Dichiarazione congiunta dei Relatori Speciali ONU sui Difensori dei diritti umani, sulla Libertà di espressione e sulla Libertà di riunione e d'associazione (24 giugno 2016):

<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20177&LangID=E>

⁷³ <http://www.ipost.com/Israel-News/Politics-And-Diplomacy/EU-slams-law-increasing-transparency-for-its-donations-to-Israeli-NGOs-460179>

⁷⁴ Per maggiori dettagli su queste leggi, vedi: Adalah Discriminatory Law Database: www.adalah.org

<http://www.haaretz.com/israel-news/.premium-1.744708>

In questo articolo, il Ministero degli Esteri israeliano - che concorre con il Ministero degli Affari strategici israeliano riguardo a competenze e budget per la repressione del movimento BDS in tutto il mondo - conferma che il modo in cui il Ministero degli Affari Strategici ha usato organizzazioni ebraiche britanniche, registrate come enti di beneficenza nel Regno Unito, per la lotta contro il BDS può essere in contrasto con la legge britannica, e *"potrebbe essere considerata attività politica, o anche attività per conto di un governo straniero sul suolo britannico"*.

Gli attacchi contro i cittadini e le organizzazioni che lavorano con mezzi pacifici per sostenere i diritti umani dei palestinesi dall'estero sono aumentati. Tra gli attacchi che si sono intensificati vi è una campagna, che sembra sistematica, mirata alle banche europee e ai conti bancari dei difensori dei diritti umani. Funzionari israeliani e membri di gruppi di pressione filo-israeliani all'estero spesso si vantano sui media israeliani di aver "chiuso conti bancari BDS". Questi resoconti dei mezzi di informazione fanno pensare che agenti di task force israeliane contattino le banche con false accuse di antisemitismo e/o terrorismo nei confronti di difensori dei diritti umani presi di mira e intimino alle banche di chiuderne i conti bancari. Nella maggior parte dei casi, le banche non danno nemmeno la possibilità ai difensori dei diritti umani di incontrare o comunque chiarire la questione con la direzione.

Negli Stati Uniti, inoltre, Israele e i suoi sostenitori, come il governatore di New York Andrew Cuomo, minacciano le banche europee con sanzioni, sulla base della legislazione statunitense anti-BDS, o di decreti esecutivi, per esercitare pressioni su di loro affinché chiudano i conti bancari europei dei difensori dei diritti umani.

<http://www.jpost.com/Diaspora/Exclusive-Second-largest-German-bank-shuts-anti-Israel-BDS-account-456721>

<http://www.jpost.com/Diaspora/Exclusive-New-York-politician-says-anti-BDS-law-would-penalize-GermanAustria-banks-450365>

<http://nypost.com/2016/05/10/how-new-york-can-help-stop-europes-rampaging-israel-boycotters/>

Il 27 settembre, la Banca d'Irlanda ha chiuso tre conti bancari del Comitato Irlandese di Solidarietà con la Palestina (IPSC), che era cliente dal 2001:

<https://electronicintifada.net/blogs/asa-winstanley/outrage-ireland-palestine-solidarity-campaign-bank-accounts-closed>

In giugno, la banca tedesca Commerzbank ha chiuso il conto di "Der Semit", un piccolo gruppo di cittadini ebrei che pubblicava in tedesco delle critiche alle politiche di Israele sugli insediamenti, mentre la banca austriaca Bawag ha chiuso il conto di un centro culturale austro-arabo.

Già in maggio, PayPal e Credit Mutuel hanno chiuso i conti di BDS Francia, mentre la società finanziaria austriaca Erste Group ha chiuso il conto di BDS Austria in aprile. Nel Regno Unito, la Coop Bank ha chiuso il conto della Palestine Solidarity Campaign (PSC) nel novembre del 2015. In quel momento, la PSC era venuta a conoscenza che a circa 20 altre organizzazioni che lavorano per la Palestina, tra cui numerose sezioni regionali, erano stati chiusi o negati i rispettivi conti.

L'uso di azioni legali con scopi intimidatori portate avanti da task force e gruppi di pressione filo-israeliani nei confronti di persone e gruppi all'estero che promuovono il BDS come mezzo pacifico per porre fine alle violazioni israeliane dei diritti umani del popolo palestinese si è bruscamente intensificato negli ultimi due anni. Questa tattica è utilizzata anche per intimidire municipalità e consigli comunali che, per motivi etici e fiduciari, e in conformità con le responsabilità di stati terzi, vogliono astenersi dal sostenere, attraverso investimenti, appalti o altro, il muro israeliano illegale, gli insediamenti e l'oppressione del popolo palestinese.

Un esempio di questi gruppi di pressione filo-israeliani è ACOM, che agisce citando in giudizio e mettendo a tacere i consigli comunali in Spagna come riferito e analizzato qui:

<http://www.ipost.com/Israel-News/In-historic-decision-Spanish-High-Court-rules-against-BDS-469467>

<https://electronicintifada.net/content/israel-lobby-lawsuits-aim-slow-boycott-spain/18341>

Queste cause hanno avuto un effetto dissuasivo e intimidatorio; hanno inoltre causato gravi danni finanziari e danni alla dignità ed integrità delle persone, dei gruppi e delle autorità municipali presi di mira. Mentre il Ministero degli Affari Strategici di Israele aveva da solo un budget di \$34 milioni con cui combattere il BDS nell'anno 2016 (si veda l'articolo di Haaretz sopra), i cittadini e i consigli comunali presi di mira hanno ben pochi mezzi finanziari per azioni legali con cui difendersi da false accuse di discriminazione, antisemitismo e terrorismo, e per avere garanzia che i tribunali esamineranno la loro posizione e le loro azioni alla luce dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, come applicato in numerose risoluzioni delle Nazioni Unite relative a Israele e al popolo palestinese.

Le autorità di stati terzi che sostengono la repressione israeliana del BDS

Ci sono molte ragioni per cui nessuno stato dovrebbe sostenere l'attacco di Israele contro il BDS ma piuttosto rispettare e proteggere il diritto della società civile di compiere boicottaggi e di promuovere il BDS. In primo luogo, tutti gli stati hanno il dovere legale di rispettare, proteggere e promuovere i diritti di libertà di espressione e di associazione dei loro cittadini. In secondo luogo, gli stati firmatari della IV Convenzione di Ginevra hanno l'obbligo legale di assicurare che Israele rispetti le disposizioni della Convenzione nei TPO. Inoltre, come confermato nel parere consultivo del 2004 della Corte Internazionale di Giustizia, tutti gli Stati membri devono cooperare per porre fine alle gravi violazioni israeliane di norme imperative del diritto internazionale consuetudinario sui TPO - vale a dire, l'acquisizione di territori palestinesi occupati con la forza e la violazione del diritto di auto-determinazione del popolo palestinese - oltreché non riconoscere come lecito, né assistere o coadiuvare, il mantenimento della situazione illegale derivante dalle violazioni israeliane. Infine, stati occidentali, in cui Israele svolge la sua campagna di repressione e intimidazione contro la campagna nonviolenta del BDS, si sono impegnati a proteggere e promuovere il lavoro dei difensori dei diritti umani, come quelli impegnati nel movimento BDS.

I governi che sostengono gli attacchi israeliani contro il BDS contravvengono a tutti i suddetti obblighi e impegni.

Gli stati che hanno sostenuto la campagna repressiva di Israele contro il BDS in passato, soprattutto Francia, Regno Unito, USA e Canada, continuano a farlo. Funzionari a vari livelli continuano ad accusare falsamente il movimento BDS di antisemitismo, di incitamento all'odio e di discriminazione.

Negli Stati Uniti, ulteriori disegni di legge che impongono sanzioni economiche ad aziende e istituzioni che adottano decisioni commerciali etiche in relazione a violazioni israeliane del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani sono state proposte e, in alcuni casi, approvati con decreti esecutivi, bypassando il processo legislativo democratico, (vedi: <http://palestinelegal.org>).

L'attacco del governo britannico alla democrazia locale e al movimento BDS si è intensificato nelle ultime settimane. Il Dipartimento per le Comunità e gli Enti Locali, il mese scorso, ha pubblicato delle linee guida per gli enti locali dove si afferma che "intervenire sulle politiche previdenziali per perseguire il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni contro le nazioni straniere e le industrie della difesa britanniche è inappropriato", e può essere sottoposto al veto da parte del governo nazionale.

Vedi anche: <http://www.middleeasteye.net/columns/thatcherism-returns-uk-government-s-ban-divestment-758302181>

Estratto dal rapporto presentato al Relatore Speciale dell'ONU per i diritti umani nei territori palestinesi occupati

6.5 Attacchi contro siti web BDS segno della disperazione di Israele per il crescente isolamento

02 giugno 2016

Un [rapporto tecnico](#) diffuso dal servizio no-profit di sicurezza in rete eQualit.ie evidenzia importanti prove in base alle quali gli attacchi del tipo Distributed Denial of Service (DDoS) [attacchi informatici che bloccano l'accesso a siti. Ndt], portati contro il principale sito web del movimento BDS e di siti di altri gruppi critici verso l'occupazione e la violazione dei diritti umani da parte di Israele, sono complessi e molto coordinati.

La tecnologia molto sofisticata utilizzata per gli attacchi e le dimensioni dei botnet [reti di dispositivi informatici infettati. Ndt] coinvolti potrebbe indicare che Israele sia direttamente implicato. Israele aveva già affermato di [pianificare](#) l'utilizzo della guerra informatica per sabotare il movimento BDS.

Anche i siti web di circa sei organizzazioni del BDS in Nord America e in Europa [compreso il sito di BDS Italia - Ndt] hanno subito attacchi con sospensione del servizio in febbraio e marzo, contemporaneamente all'attacco contro il sito BDSmovement.net.

[...]

Un [recente rapporto dell'Associated Press](#) (AP) mostra a quali estremi sia arrivato il governo israeliano, nei suoi disperati tentativi di combattere il BDS a livello informatico, alla luce dello sconcertante bilancio dei tentativi di danneggiare la crescita del movimento in ambito accademico, culturale e sempre più in quello economico. L'AP, ha citato il direttore generale del ministero israeliano degli Affari Strategici, incaricato di coordinare gli sforzi del governo per lottare contro il BDS, che così si rivolgeva agli sviluppatori di nuove tecnologie israeliane durante un incontro tenutosi nel gennaio 2016: "Voglio creare una comunità virtuale di combattenti."

Il fondatore di una impresa israeliana di analisi di intelligence ha ammesso che figure di spicco della comunità dell'intelligence israeliana, compreso il Mossad, e le sue industrie di tecnologie avanzate partecipano a questo sforzo, che intende, tra le varie tattiche, "inondare Internet" con la propaganda israeliana e "smantellare le infrastrutture" dei gruppi dei diritti umani che fanno campagne per i diritti

dei palestinesi esercitando pressioni su Israele. Ha inoltre aggiunto: "Si tratta di quel genere di cose che, se vuoi continuare a farle in futuro...non puoi lavorare alla luce del sole".

Un portavoce di eQualit.ie ha detto:

"Da quando ha aderito al servizio "Deflect", il sito web bdsmovement.net è stato uno dei domini attaccati con maggiore frequenza tra i nostri clienti. Ora che abbiamo sviluppato l'infrastruttura e la strumentazione per raccogliere e analizzare gli attacchi informatici che hanno preso di mira i nostri clienti, speriamo di ridurre l'impunità di cui di solito godono quelli che cercano di mettere a tacere le voci in rete".

[...]

Estratto da: bdsmovement.net/news/attacks-bds-websites-smack-israel%E2%80%99s-despair-its-growing-isolation

7 Raccomandazioni

Chiediamo ai rappresentanti e alle istituzioni legislative e amministrative italiane di agire con urgenza per:

- Assicurare il rispetto e la tutela, tra gli altri, dei diritti per la libertà di espressione, di associazione e di riunione, affermando anche il diritto di promuovere e partecipare ad attività BDS;
- Indagare e documentare, mediante visite o altro, attacchi contro difensori dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati, in Israele, e in altri paesi, dove, i difensori dei diritti umani che lavorano su questioni relative alla Palestina sono sottoposti ad intimidazioni o restrizioni legislative o amministrative arbitrarie;
- Intervenire, insieme ad altri Stati interessati, per garantire la sicurezza e l'integrità dei difensori dei diritti umani, attualmente a rischio o sotto attacco, e per la sospensione immediata e l'inversione di politiche statali che facilitano questi attacchi;
- Richiedere all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) e alle delegazioni dell'Unione europea nei TPO e in Israele di estendere la loro tutela a tutti i difensori dei diritti umani, compresi quelli attivi nel movimento BDS;
- Garantire e tutelare il diritto di contribuire al raggiungimento dei diritti umani del popolo palestinese attraverso la pacifica promozione del BDS.